

cultura, sport, turismo, servizi

Tempo Libero

Bardonecchia

1ª Assemblea Nazionale dei CRAL e dei CRT

**Premiati i vincitori del Festival dei Corti
e del 1° premio Pellicola d'oro**

Costituito l'Osservatorio FITeL del tempo libero

12 giugno campionato FITeL di ciclismo al Mugello

gennaio febbraio 2011 anno 11° n. 65

Federazione Italiana
Tempo Libero
FITeL

Sommario

Editoriale di Luigi Pallotta 4

ATTUALITÀ

Il valore del tempo libero 5

FITeL, costituito l'Osservatorio Nazionale del Tempo

di non lavoro di Rita Tomassini 6

Ostelli della gioventù: in Europa proliferano,

in Italia chiudono di Carlo Pileri 7

Libertà Democrazia Diritti di Diana Toppetta 8

TURISMO

Natura e enogastronomia di Rossella Ronconi 10

FORMAZIONE

Relazione "nuove attività per crescere e consolidarsi" 13

Progetto "culture a confronto" 15



SPORT E BENESSERE

Appuntamenti sportivi 12

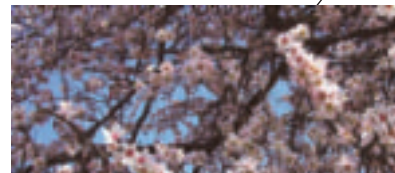


AMBIENTE E NATURA

Toscana: arriva il diario Slow Food 2011 di R.R. 17

La mandorla di Avola

di Donatella e Ornella Alibrandi 18



CINEMA

Premiazione Festival Off e "La Pellicola d'Oro"

di Antonietta di Vizia 20



cultura, sport, turismo, servizi
Tempo
Libero

Direttore Luigi Pallotta

Direttore Responsabile Rossella Ronconi

Capi Redattori Aldo Albano, Rita Tomassini

Segretaria di redazione Monia Citarella

Redazione Giovanni Ciarlone, Adalberto Farina, Luigi Maiello,
Pasquale Ruzza, Ferruccio Valletti, Dario Zambelli.

Anno 14° n. 65
gennaio - febbraio 2011

A questo numero hanno collaborato

Donatella e Ornella Alibrandi, Giovanni Ciarlone,
Francesco De Paoli, Antonietta Di Vizia, Pino Nazio,
Carlo Pileri, Ada Cecilia Ritucci, Aldo Savini, Angela Scalzo,
Silvano Sgrevi, Diana Toppetta

Qualsiasi contributo è a titolo gratuito

Direzione e redazione

C/o FITEL - Via Salaria, 80 - 00198 Roma
tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax 06 8546541
E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Fotocomposizione e stampa

studiografica@alice.it

Tempo Libero è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie missioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati non verranno restituiti.

MUSICA

1° Maggio sindacati concertone a Roma per il 150°

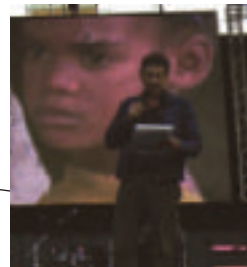
Unità d'Italia di R.R.

Torna il festival "Luglio suona bene"

di Francesco De Paoli

23

24



CULTURA

Aldo Manuzio

Viaggiare e sognare con Jack London

di Ada Cecilia Ritucci

26

27



Teatro

Teatro Sociale FITeL 2011 di Giovanni Ciarlone

29



MOSTRE

RAVENNA L'Italia s'è desta

CORTONA Capolavori etruschi dell'Ermitage

MONTEVARCHI Giovanni Martinelli

FIRENZE Picasso, Mirò, Dalì

ROMA Tamara De Lempicka

MILANO Impressionisti

30

32

33

35

36

36



CRAL E TERRITORIO

Le Confederazioni Sindacali a salvaguardia dei CRAL di Silvano Sgrevi

Il circolo dipendenti Perugina si rinnova di P.R.

Per un rilancio operativo della FITeL

a cura della Presidenza

37

39

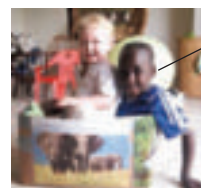
40



VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO

S.O.S. razzismo Italia di Angela Scalzo

42



ENOGASTRONOMIA

Carciofi alla romana

44



LIBRERIA

Vandali L'assalto alle bellezze d'Italia

Palazzo Yacoubian di Rita Tomassini

45

45



Editoriale

di Luigi Pallotta

1^a Assemblea Nazionale dei Cral e dei Crt:

**Tanti i Circoli e gli espositori del settore
del tempo libero interessati all'evento**



Prosegue a pieno ritmo la preparazione della 1^o Assemblea Nazionale dei Cral e dei Circoli Ricreativi Territoriali organizzata dalla FITeL Nazionale dal 13 al 15 maggio p.v. a Bardonecchia. Sono già oltre trentacinque gli espositori che saranno presenti con i loro stand al 1^o Salone del Tempo Libero che si svolgerà in contemporanea con l'assemblea dei Cral. Un evento nell'evento nel quale presentare quei servizi e quei prodotti necessari al soddisfacimento dell'obiettivo primario che resta quello di migliorare la qualità della vita dei lavoratori e delle lavoratrici.

Saranno presenti con propri stand tutte le strutture di servizio collegate al sindacato, le associazioni dei consumatori, operatori turistici, aziende produttrici di prodotti agroalimentari ecc. Insomma questa nostra iniziativa sta prendendo corpo e ritengo che all'interno di questo contesto sia necessario iniziare

a ragionare intorno alle politiche atte a valorizzare le risorse e le potenzialità del comparto del tempo libero, specie se esse vengono concepite in stretta correlazione con quelle efferenti ai problemi connessi al tempo riservato al lavoro che cambia o che non c'è, all'invecchiamento della popolazione e all'aumento del costo della vita, in un ottica di forte e reciproca integrazione per migliorare il livello e la qualità della vita, per il bene comune e per la crescita civile della comunità. Devono essere queste le motivazioni, a mio avviso, per cui è indispensabile valorizzare l'attività dei Cral, organismi aziendali, interaziendali e territoriali che rappresentano un'importante occasione per difendere la cultura dell'integrazione, della socialità, della solidarietà e dell'inclusione, della partecipazione rispetto a quella dell'individualismo e dell'esclusione. I Cral con la loro attività realizzano

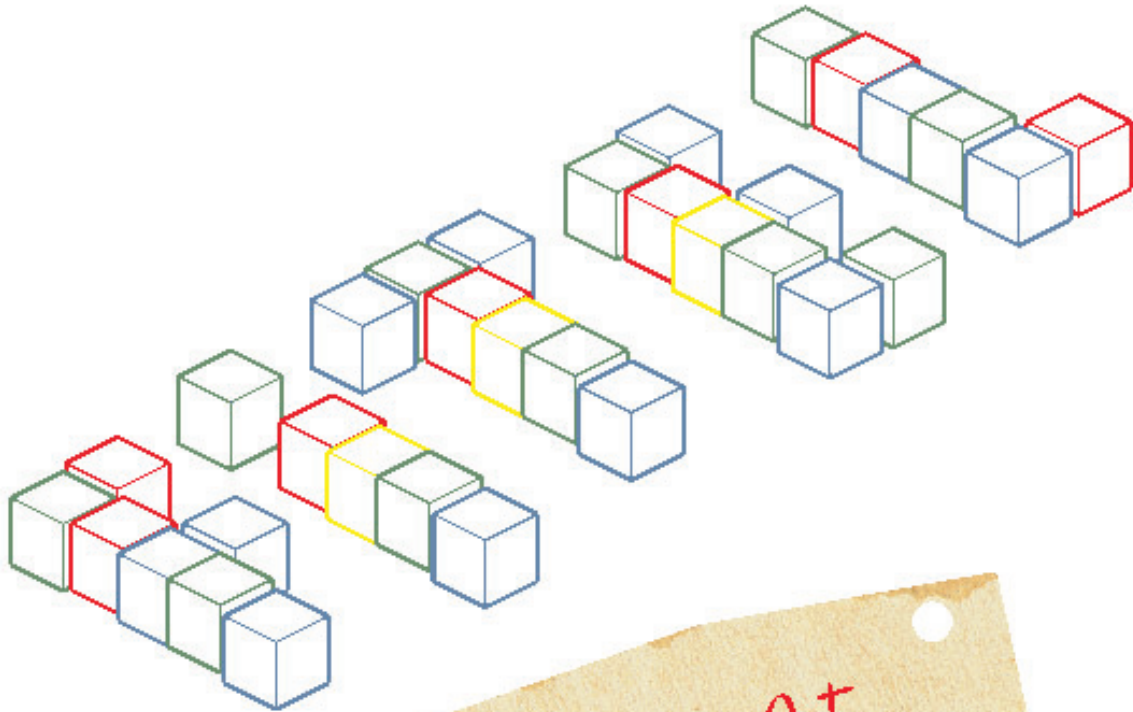
pezzi importanti di welfare aziendale e, se sostenuti e inseriti, oltre che nella contrattazione nazionale, nella contrattazione territoriale possono contribuire alla qualità sociale, perché il tempo libero è e sarà sempre di più un fattore cruciale del welfare del Paese. In questa prospettiva sarebbe utile che le confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, pur tenendo conto delle priorità a cui sono chiamate a rispondere, contribuiscano a promuovere ed accreditare l'attività dei Cral aziendali e territoriali anche nell'ambito della contrattazione sociale territoriale. Lavorando in questa direzione potranno essere valorizzate tutte le realtà associative aziendali e territoriali, in una vera e propria azione di conciliazione tra tempo di lavoro e tempo libero rispondendo alle esigenze che toccano le persone, le famiglie, i giovani e quelli che giovani non sono più.

il valore del tempo libero



1° Assemblea Nazionale CRAL e CRT

Bardonecchia 13 | 14 | 15 maggio 2011



il ruolo dei Cral e Crt
per il valore del tempo libero

FITeL, costituito “L'Osservatorio Nazionale del Tempo di non Lavoro”

di R.T.

La FITeL- Federazione Italiana Tempo Libero, ha formalmente costituito “ l'Osservatorio Nazionale del Tempo di non Lavoro”, scopo dell'iniziativa è quello di promuovere studi e ricerche sul tempo libero in Italia. Per realizzare il suo obiettivo l'Osservatorio si avvarrà di un Comitato Tecnico Scientifico coordinato dal Dipartimento Studi Giuridici Comparati ed Europei dell'Università di Teramo e di cui faranno parte esperti del settore, docenti universitari ed altre facoltà universitarie.

“ La costituzione dell'Osservatorio - dichiara Luigi Pallotta - Presiden-



*Federazione Italiana
Tempo Libero*
FITeL

te Nazionale della FITeL - è un passo importantissimo per affermare il valore del tempo libero. Attraverso l'Osservatorio intendiamo realizzare il primo rapporto in Italia sull'uso del tempo libero da parte delle lavoratrici e dei lavoratori. Inoltre è nostra intenzione

attraverso lo studio e la ricerca, mettere in evidenza la qualità e la quantità dei servizi erogati dalla Fitel, dai Cral aziendali e dai Circoli territoriali ad essa associati capaci di costituire, soprattutto in tempo di crisi, un vero e proprio salario differito.”

La FITeL e i Cral a “Terra Futura”: Mostra Convegno Internazionale delle buone pratiche di sostenibilità

Rassegna di progetti, servizi concepiti secondo i principi della sostenibilità e ancora workshop, eventi, premiazioni, laboratori e spettacoli. E' quello che propone “Terra futura”, alla Fortezza da Basso di Firenze dal 20 al 22 maggio p.v. .

Terra Futura è la mostra convegno internazionale delle buone pratiche di vita, di governo e d'impresa in direzione di un futuro equo e sostenibile, rivolta alle realtà che a vario titolo si interessano di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Le questioni affrontate alla mostra convegno Terra Futura sono molteplici e toccano tutti gli aspetti della vita quotidiana dei singoli individui, coinvolgendo istituzioni, aziende e l'intera società civile in un percorso di sensibilizzazione globale.

Nell'edizione 2011, Anno europeo del volontariato, articolare spazio, troveranno tutte quelle realtà che si occupano di intercultura, pace, volontariato, diritti umani, sussidiarietà, welfare partecipativo, finanza etica e cooperazione internazionale.

Ancora, tra gli altri temi trattati, nelle aree Abitare Naturale e NuovEnergie si discuterà su bioedilizia e produzione di energia pulita mentre spazio a imprese agricole locali, biologico, filiere corte sarà dato all'interno dell'area BioCibo&Cose. Nella sezione TutelAmbiente aziende, associazioni e cooperative presenteranno progetti, prodotti e servizi con particolare attenzione dedicata alla salvaguardia ambientale, mentre i temi della prevenzione, medicine non convenzionali e discipline bio-naturali saranno al centro della sezione Salute+Benessere. A Terra Futura non mancheranno poi i consigli per muoversi e viaggiare in modo responsabile con le Eco-Idee-Mobility. Come ogni anno i media e l'editoria di settore saranno protagonisti di “Comunicare la Sostenibilità” e infine chi si occupa di educazione e formazione può trovare informazioni e approfondimenti in “Itinerari educativi per la sostenibilità”.

Quest'anno per la prima volta, anche la Fitel con i Cral sarà protagonista a “ Terra Futura”, con un proprio stand, accanto alle Organizzazioni che operano nel sociale senza fini di lucro, le aziende che investono nel settore, le istituzioni stesse, responsabili di scelte politiche determinanti, sarà protagonista di Terra Futura, in compagnia del numeroso pubblico di visitatori che, da sempre, trova nella manifestazione internazionale il luogo ideale d'incontro e confronto per scambiare idee, proposte e spunti di riflessione.

Ostelli della gioventù: in Europa proliferano, in Italia chiudono

di **Carlo Pileri** *

Dall'inizio di febbraio, con la chiusura dell'unico ostello della gioventù, Roma è diventata l'unica Capitale europea a non prevedere strutture ricettive su misura per i giovani sul proprio territorio. Per l'Adoc è il segno di una città sempre meno competitiva sul mercato del turismo per i giovani, che vive una situazione paradossale e inaccettabile, soprattutto se confrontata con le altre capitali europee. In media sono presenti 55 strutture per i giovani in ogni Capitale, dalle 83 di Berlino alle 15 di Madrid, passando per le 73 di Londra, le 45 di Amsterdam e le 30 di Stoccolma. Gli ostelli rappresentano una soluzione ottimale per i giovani under 30, visti i costi contenuti (il prezzo minimo per una notte si aggira intorno ai 10 euro, fino ai 50-60 euro il massimo), la facilità di aggregazione sociale e i servizi offerti. Eliminarlo significa rimanere fuori da uno dei circuiti turistici più importanti. Come se non bastasse, con l'introduzione della tassa di soggiorno e quella sui musei, Roma si sta trasformando in una città chiusa e inavvicinabile, dove un weekend costa il 9% in più del 2010, un aumento di 34 euro rispetto a quanto si pagava fino a dicembre. Tra maggiori costi per i musei e per i bed&breakfast, che rappresentano l'unica alternativa economica per almeno 3 milioni di turisti in visita a Roma, soprattutto per i giovani tra i 20 e i 30 anni e per le famiglie che non possono permettersi altre e più dispendiose strutture. B&B che, ad ogni modo, sono presenti nella Capitale in numero inferiore rispetto alla domanda. E se l'unica soluzione disponibile rimane l'albergo, la situazione non migliora, anzi. La qualità e i servizi di un albergo, a Roma come in Italia, spesso non giustificano i

maggiori esborsi sostenuti. Spesso ci si trova in un hotel di 3 stelle ma di pessima qualità. In altri Paesi, come la Francia o la Spagna, gli alberghi a 2 stelle hanno standard qualitativi pari ai nostri 3 stelle, ma le tariffe al pubblico sono di gran lunga inferiori. Roma, purtroppo, non rappresenta l'eccezione alla regola nel panorama italiano. Anche nelle altre città d'arte, come Firenze e Venezia, dove il flusso di turisti è copioso, le soluzioni a misura di under 30 si contano sulle dita di una mano. Una situazione che contribuisce, e non di poco, al declino del turismo italiano. Turismo che, al contrario, dovrebbe essere uno dei punti di forza e d'eccellenza dell'intera economia italiana.

E se le strutture non sono all'altezza, si trovano altre soluzioni. Un nuovo fenomeno che sta prendendo sempre più piede è il couch surfing, letteralmente "saltare da un divano all'altro". E' un programma che per-

mette di mettere in contatto persone da ogni parte del mondo. C'è chi mette a disposizione una stanza o il divano della sua casa e c'è chi parte e cerca un posto in cui poter sostare per qualche giorno. E' un sistema che offre la possibilità di viaggiare a costi molto bassi, una sorta di tour operator fai-da-te. Solo in Italia sono oltre 33mila i "praticanti", che crescono alla media del 2% l'anno. L'età media è molto bassa, intorno ai 28 anni ma ci sono casi in cui viaggiare in questo modo sono persone ultra sessantenni.?

**Presidente Adoc*



Numero ostelli nelle 9 maggiori capitali europee

Capitale	Numero ostelli	Prezzo minimo	Prezzo massimo
Londra	73	8 €	45 €
Parigi	20	10 €	69 €
Berlino	83	6 €	35 €
Madrid	15	10 €	50 €
Stoccolma	30	17 €	50 €
Edimburgo	18	8 €	35 €
Praga	81	2 €	45 €
Amsterdam	45	10 €	65 €
Copenaghen	26	17 €	45 €

“Libertà, Democrazia, Diritti”

Le richieste del mondo arabo

di **Diana Toppetta***

L'ondata delle rivolte che ha investito la Regione del Nord Africa e del Medio Oriente, da più parti considerata la “primavera dei popoli arabi”, rappresenta un punto di svolta epocale rispetto al quale tutta la comunità internazionale, l'Unione europea e i governi devono interrogarsi e confrontarsi.

Le rivolte e le proteste che hanno attraversato in maniera differente la Tunisia, l'Egitto, il Bahrein, la Libia, lo Yemen, l'Oman, l'Algeria, il Marocco, l'Arabia Saudita, la Giordania e la Siria, hanno un denominatore comune. La volontà della popolazione, soprattutto dei giovani, di poter decidere del proprio futuro.

Le rivoluzioni in atto hanno messo in evidenza le profonde contraddizioni e l'inadeguatezza delle scelte politiche ed economiche che negli ultimi decenni hanno caratterizzato e guidato il rapporto dell'occidente con il mondo arabo (in virtù dell'espansionismo economico e dell'approvvigionamento energetico, è stato trascurato il capitolo della piena affermazione della democrazia, dei diritti e delle libertà fondamentali) e hanno altresì mostrato quanto fosse sbagliato il punto di vista dell'occidente che, soprattutto dopo l'11 Settembre, si è trincerato dietro la paura dello scontro tra civiltà perdendo di vista invece la richiesta di convergenza democratica e di libertà che da questi paesi stava emergendo. L'Unione europea, che con Barcel-

lona prima e la Politica di Vicinato dopo, aveva tentato di avvicinare le due sponde del Mediterraneo e creare entro il 2010 una zona di libero scambio, si è affrettata ad adottare, nel Consiglio straordinario sul Mediterraneo tenutosi a Bruxelles lo scorso 11 Marzo, un pacchetto di misure a sostegno dei processi di transizione in atto basato sulla proposta del Presidente Barroso che indirizza l'azione della Commissione europea su tre obiettivi: a) democrazia, stato di diritto e rispetto dei diritti fondamentali; b) sviluppo sociale inclusivo; c) consolidamento di una società civile forte ed attiva in cui si riconosce il ruolo del sindacato come agente di sviluppo.

Anche l'Unione per il Mediterraneo, (UpM) voluta fortemente dall'attuale





Presidente francese nel 2008, si è rivelata un contenitore vuoto retto da un meccanismo farraginoso ed inefficace. Condizionata alla nascita dallo stallone del processo di pace in Medio Oriente, non è riuscita ad assolvere al suo compito primario, cioè quello di far dialogare e cooperare, in condizioni di assoluta parità sui temi di rilevanza ed interesse comune, i paesi del Mediterraneo, non riuscendo, inoltre, ad interpretare i segnali di disagio e sofferenza che iniziavano a manifestarsi nell'area.

L'UpM, deve diventare parte di un piano più complessivo. In tal senso è necessario recuperare e dare nuovo slancio al Forum di Dialogo sociale creato nell'ambito della UpM che vede tra gli attori primari la Confederazione europea dei sindacati. Occorre rispondere urgentemente alla richiesta di libertà e al desiderio di migliori condizioni economiche e sociali che arriva dalla Regione, evitando però qualsiasi tentativo di speculazione, di pressione e ingerenza volto ad esportare modelli predisposti ed imposti altrove ed occorre sostenere le forze democratiche nell'attuale fase di transizione. I processi di transizione in atto in Tunisia, il paese da cui è partito il

risveglio del mondo arabo, e in Egitto, si trovano in una fase delicata. In Tunisia il governo provvisorio, che sta preparando le elezioni presidenziali del luglio prossimo e gestendo la situazione dei profughi in fuga dalla Libia, deve fronteggiare l'aggravarsi della situazione economica dovuta soprattutto alla pesante crisi del settore turistico che, come sappiamo, offre opportunità di lavoro a molti di quei giovani che, in questi giorni, stanno approdando sulle coste italiane. In Egitto, la vittoria dei sì al referendum sulla riforma costituzionale ha in un certo senso segnato una battuta d'arresto dei movimenti che hanno guidato la rivoluzione e che chiedevano invece modifiche più radicali e profonde. Lo scorso 8 Marzo le forze di polizia hanno impedito alle donne, grandi protagoniste nei giorni della rivolta, di tornare in piazza Tahrir per festeggiare. Il "golpe militare morbido" suscita una certa preoccupazione e non poche perplessità.

Alla luce di ciò non possiamo, quindi, parlare di rivoluzioni compiute. Resta poi preoccupazione la mancanza, in questi paesi, di una società civile omogenea e strutturata in grado di esprimere, alle prossime

elezioni, personalità credibili in grado di costituire una vera alternativa alle forze attualmente in campo.

Grande sostegno deve essere assicurato, in questa fase, alle forze sindacali democratiche che, anche nei giorni della rivolta e nella fase di transizione, hanno giocato e stanno giocando un ruolo determinante. Occorre evitare il rischio di una frammentazione e indebolimento della rappresentanza sociale e predisporre un piano di sviluppo sociale che prioritariamente parta dal rispetto degli standard internazionali del lavoro, delle convenzioni OIL, al fine di creare condizioni di lavoro dignitoso e un'occupazione in grado di soddisfare la crescente offerta di lavoro qualificato.

In questo senso va l'impegno della Confederazione Internazionale dei sindacati che attraverso il suo ufficio di Amman ha rafforzato il suo impegno nell'area, creato la rete sindacale delle donne arabe e istituito un Fondo di solidarietà a favore dei sindacati della Regione.

Per quanto riguarda la Libia dove la situazione si è prevedibilmente complicata, l'Italia, grazie ai suoi legami storici ed economici, deve cercare di incidere sulla costruzione degli equilibri democratici e influenzare in maniera più incisiva la comunità internazionale e l'Unione europea. Da quest'ultima poi l'Italia deve pretendere l'impegno a condividere la gestione dell'ondata migratoria scaturita e accentuata dalle rivolte di questi mesi.

L'impressione che si ha ripercorrendo la storia di quest'ultimo periodo è che l'ordine mondiale politico ed economico è cambiato in modo irreversibile. La posizione chiara e compatta assunta dai paesi come il Brasile, l'India, la Cina e il Sudafrica, i cosiddetti BRICS, rispetto alle rivolte in Nord Africa e Medio Oriente inducono a pensare che nulla sarà come prima e che l'Unione Europea rispetto al Mediterraneo ha perso una grandissima possibilità.

**Dipartimento Internazionale UIL*

Natura e enogastronomia sempre più volano del turismo

di Rossella Ronconi

Voglia di natura e tipicità agroalimentare. Svago nel segno del turismo sostenibile, quindi. E' la fotografia di quello che sembra essere l'orientamento degli italiani per le prossime vacanze, emerso alla Borsa internazionale del Turismo di Milano. In molti sembrano amare la natura e di scegliere i luoghi in cui trascorrere le proprie vacanze in base alle caratteristiche naturali, paesaggistiche, enogastronomiche e agli standard ecologici della struttura alberghiera accogliente.

Che il turismo di massa stia lasciando sempre più spazio ai "turismi di nicchia" è quello che è emerso chiaramente dall'appuntamento annuale molto atteso da operatori professionali e dal pubblico dei viaggiatori per conoscere in anteprima tutto il panorama delle destinazioni turistiche.

Alla Bit di Milano, come alla Bitac di Firenze organizzata a fine anno dalla Cooperazione in collaborazione con la Fitel e i Cral, le proposte più suggestive e attraenti sono state

quelle rappresentate da itinerari naturalistici, così come quelle indirizzate ad aspetti storici e culturali oppure alle tradizioni locali con le loro peculiarità legate, all'artigianato artistico, sia all'agriturismo e all'enogastronomia in qualche caso anche accompagnate da gustose degustazioni.



Il turismo sostenibile e l'ecoturismo sarà il volano del turismo nel nostro Paese. Su questo non sembra esserci dubbi. E' proprio su questi settori che il sistema turismo italiano deve investire per dare risposta alla domanda e all'occupazione. Le stime parlano chiaro. L'incremento del turismo all'insegna della natura non lascia spazio ad equivoci. Si parla di un' aumento di oltre il 79%, nei prossimi anni. Un dato più che positivo che non ha bisogno di essere ulteriormente commentato.

Inoltre, le previsioni turistiche in generale per l'anno in corso, sembrano ottimistiche. Per l'Isti-

tuto nazionale ricerche turistiche e Unioncamere il 2011 sarà l'anno del ritorno dei turisti stranieri (+13,3%). In particolare dagli USA (+14,4%). Pure gli italiani riprenderanno a viaggiare. Nei primi 6 mesi dell'anno saranno 6,4 milioni quelli che faranno la loro prima vacanza (+14,1%). Il 57,6% resterà in Italia, il 25,9% andrà all'estero e il 9,9% non ha ancora deciso. La maggior parte (24,9%) lo farà a Pasqua e preferirà città d'arte (31,8%) e la Toscana, mentre, all'estero, l'Europa (71,8%). In aumento anche i viaggi legati alla passione per il gioco.

Appuntamenti sportivi

Ciclismo

FITeL e Circolo G. Dozza promuovono “Gran Fondo Dieci Colli” 27° edizione in collaborazione con ANCAM

La memorabile ‘Dieci Colli’, gran fondo tecnica ed impegnativa, occasione per i tanti atleti giovani e meno giovani che hanno voglia di bruciare le tappe, con spirito amatoriale e appassionato, organizzata dal circolo ATC Dozza e dalla FITeL, si terrà anche quest’anno per il **1° maggio** in Emilia Romagna.

La manifestazione ciclistica su strada riservata a circa 4.000 appassionati sportivi partirà ed arriverà nella città di **Casalecchio di Reno (Bologna)**, transitando per i panoramici percorsi della zona collinare circostante (Km 155 il percorso lungo e Km 89 quello breve). Nell’ambito del Gran Fondo, quest’anno per la prima volta, è previsto pure un premio FITeL Nazionale.

Un grande evento che bene si associa con gli ideali della Fitel e del sindacato: passione per lo sport più popolare del mondo e l’amore per la libertà, la pace e la giustizia che troviamo contenuti nella giornata della festa del lavoro.



Gara di Podismo

ANCAM – FITeL Nazionale - 28° “Meeting Nazionale di Podismo” Albarella (RO) dal 27 al 29 Maggio

Nella suggestiva isola di **Albarella** situata nella laguna a sud di Venezia, nel **Parco Naturale del Delta del Po**, dove è possibile trascorrere le proprie vacanze in pieno relax o dedicarsi ai propri sport preferiti, collegata con un ponte alla terraferma, l’ANCAM, in collaborazione con FITeL (Federazione Italiana Tempo Libero), **dal 27 al 29 Maggio** prossimo, organizza una **gara di Podismo** aperta a tutti i tesserati FITeL 2011.

L’isola misura 5 Km di lunghezza per 1,5 di larghezza: 528 ettari coperti dalla macchia mediterranea, con 2milioni di alberi di 150 specie arboree diverse, tra cui vanno menzionate il pino marittimo e il pioppo bianco, “Populus Alba”, da cui l’isola prende il nome. All’interno dell’isola trovano il loro habitat naturale daini, fagiani, lepri, aironi, falchi di palude, cavalieri d’Italia, garzette. Il 100% della superficie, sia terrestre che acquatica, è sotto stretta tutela ambientale.

Per saperne di più su regolamento e iscrizione www.fitel.it e/o www.ancam.it



**Relazione periodica dell'iniziativa
“La FITeL: nuove attività per crescere e consolidarsi”
finanziata ai sensi della lettera D) articolo 12 – L. 383/2000
Anno Finanziario 2009**

Il progetto ha avuto inizio il 20 luglio 2010. In questo primo semestre si sono svolte le seguenti attività:

- svolgimento del convegno iniziale, elaborazione e somministrazione del questionario per il monitoraggio;
- costituzione del gruppo di lavoro per il comitato di pilotaggio;
- rinnovamento e aggiornamento grafico e contenutistico del sito Internet;
- svolgimento della riunione per attivare le sinergie tra le iniziative e definire le modalità di scambio di materiali e metodologie;
- predisposizione registri di presenza;
- avvio della fase di pubblicizzazione delle attività all'interno della rete FITeL;
- analisi territoriale sulle necessità informatiche e telematiche e valutazione dei relativi preventivi;
- definizione moduli e materiali didattici;
- analisi territoriale per la programmazione dei seminari formativi e scelta delle sedi come da elenco allegato.



Il convegno iniziale svolto in data 16 settembre 2010 per l'organizzazione delle attività locali e diffusione dei temi del progetto, ha riscontrato una partecipazione di n. 76 persone.



PROGETTO “CULTURE A CONFRONTO”

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi della L. 383/2000 art. 12 - Lettera F (Anno finanziario 2008).

Nell'ambito del progetto **Culture a Confronto** è stato pianificato anche l'ultimo intervento previsto nella regione Lombardia che verrà svolto c/o Istituto Professionale Cavalieri in via Olona, 14 – Milano. Il progetto che vedrà la sua conclusione nel mese di giugno con la realizzazione di un seminario finale in cui verrà distribuito il materiale realizzato e la ricerca **“I colori del futuro”**. Questa è un'indagine esplorativa sui progetti di vita e l'immaginario dei ragazzi provenienti da famiglie immigrate e si propone come un interessante strumento di analisi e documentazione rispetto a un fenomeno così ricco di suggestioni e potenzialità come le abitudini nell'ambito dello svago delle giovani generazioni di diverse comunità.



L'obiettivo principale della ricerca è stato quello di analizzare il tempo libero di centinaia di giovani stranieri che sono nati o comunque giunti in l'Italia. Minori che si sentono a tutti gli effetti cittadini italiani, padroneggiano la lingua, condividono le passioni, gli impegni e le aspettative dei loro coetanei.

I dati, le interviste e le riflessioni che sono riportate nella pubblicazione mostrano un contesto segmentato. La socializzazione dei minori in ambito migratorio produce una serie di interazioni e scambi, di incontri e scontri tra due universi culturali. Si tratta di quel che viene declinato come "doppia appartenenza" e che si esplicita in un dualismo tra contesto della vita e appartenenza. Il tema del biculturalismo, in senso stretto, trova la sua esplicitazione intrinseca nell'esistenza stessa di questi minori costretti a vivere tra due universi culturali. In sintesi, la questione del Tempo libero di ragazzi e ragazze di diversa origine e provenienza, nati e/o cresciuti in Italia, nella maggior parte dei casi, viene risolta con l'aggregazione tra simili



Toscana: arriva il diario Slow food 2011

di R.R.

Nel turismo vi è una ricerca non solo di nuove destinazioni, ma anche di una diversa gamma di prodotti di maggiore qualità. Per rispondere al cambiamento non è necessario presentare pacchetti all inclusive, le tendenze attuali evidenziano che questa concezione ha subito un'evoluzione: il turista è orientato a luoghi e consumi alternativi su misura. Si rende necessario costruire dei modelli flessibili ad alto valore aggiunto, personalizzabili a seconda delle esigenze dei consumatori.

In questo quadro di salvaguardia dei prodotti tipici e del riequilibrio del reddito a vantaggio dell'anello più debole della filiera, si sta muovendo la Regione Toscana che, in procinto di elaborare la nuova legge "anti OGM" è impegnata in una azione sinergica con Slow Food.

La Toscana, a sentire Gianni Salvadori, l'assessore regionale all'agricoltura in conferenza stampa del 2 marzo scorso, intende rilanciare con forza un tema fondamentale per la sua agricoltura che consiste nel binomio "qualità dei prodotti" e "salvaguardia della biodiversità", che ha portato alla creazione dei Presidi di Slow Food (oggi sono 23 in Toscana) alla tutela e valorizzazione dei prodotti tradizionali e riequilibrare il reddito a vantaggio della parte più debole della filiera (oggi sono 466), oltre alle DOP e alle IGP (oggi sono 22 riconosciute e 14 in attesa di riconoscimento)".

In questo ambito **sono nati i Mercatati**, di cui **la Toscana è stata la prima artefice in Italia (nel 2005 con il Mercato della terra di Montevarchi) e che oggi contano, oltre i**

Salvaguardia della biodiversità, creazione dei Presidi di Slow Food a tutela dei prodotti tradizionali a vantaggio della parte più debole della filiera



Mercati della Terra di Slow Food (attualmente due: Montevarchi e San Miniato, ma in progetto c'è anche San Giuliano Terme), tanti "mercatati" (oggi sono 30) in tutta la Toscana che coinvolgono circa

3 mila aziende agricole.

In questo contesto si inserisce in generale l'azione della Regione e di Slow Food per rafforzare la cooperazione fra produttori, stimolare l'aggregazione, e la collaborazione fra i vari soggetti della filiera per competere e difendere le eccellenze e la specificità del territorio.

Tra i punti qualificanti dell'azione di Slow Food è quello di aver offerto un modello integrato per la valorizzazione del comparto agroalimentare che è insieme turismo e cultura.

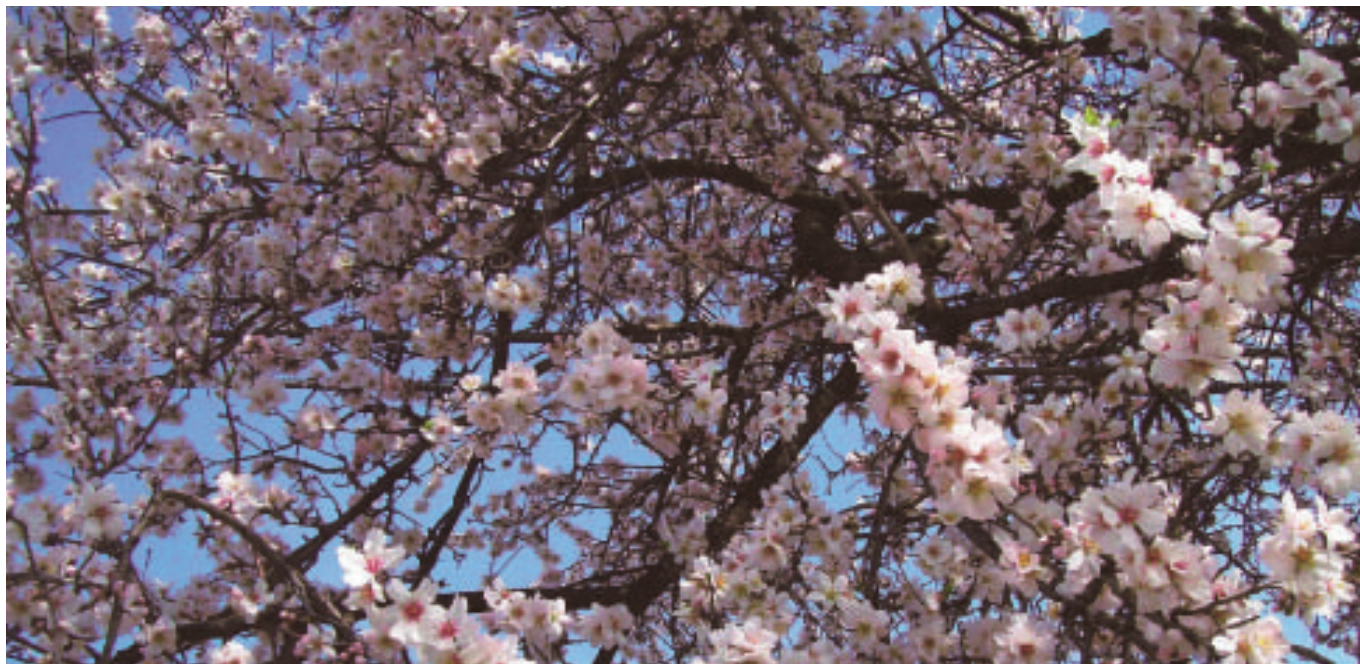
Infine, è opportuno rammentare il settore dell'educazione alimentare, che con il coinvolgimento della scuola, rappresenta il presupposto per la crescita della cultura del gusto, del rispetto dell'ambiente e del territorio, come pure, la migliore difesa contro le frodi alimentari.

Diario Slow Food, edizione 2011, è strutturato in 4 parti: associazione, condotte, temi ed eventi. Come un "diario di bordo" si propone di guidare il lettore spiegandogli cosa è Slow Food, e quali sono le sue strutture a livello internazionale, nazionale e regionale, con il sistema delle "condotte" suddivise nelle varie province toscane.

In questa sezione ci sono anche i contatti e le iniziative, le ricette e le leggende dei territori. I

temi affrontano nel dettaglio le questioni della biodiversità, dell'educazione al gusto, della filiera breve e della rete di Terra Madre Toscana, con interessanti approfondimenti sugli "Orti in Condotta" nelle scuole toscane e i Mercati della Terra a chilometro zero. Infine gli Eventi raccolgono tutte le iniziative di rilievo regionale organizzate per il 2011 da Slow Food.

La mandorla di Avola



di Donatella e Ornella Alibrandi

La mandorla è il seme commestibile del mandorlo, una pianta appartenente alla stessa famiglia del pesco, le rosacee: è alta circa dieci metri ed i suoi semi, le mandorle appunto, sono racchiuse in un guscio legnoso a sua volta contenuto in un nocciolo. La mandorla, la cosiddetta "Pizzuta" appartiene al territorio di Avola, dal perfetto ovale piatto, è una mandorla insuperabile per forma e gusto, utilizzata per la produzione di confetti e ricca di principi nutritivi.

Avola è una piccola città siciliana, in provincia di Siracusa, ricostruita dopo il terremoto del 1693. Avola si estende su un territorio pianeggiante che va dal mare Ionio ai piedi della collina (monti Iblei), è inserita nei siti Unesco del "Val di Noto" dove archeologia, architettura barocca, cultura ed enogastronomia diventano un elemento unico al mondo. Disegnata dal frate gesuita Angelo Italia, Avola nacque come città fortezza.

IL MANDORLO TRA REALTÀ E LEGGENDA

L'**albero del mandorlo** ha un'origine incerta: i mandorli domestici appaiono nella prima parte dell'Età del bronzo (3000-2000 a.C.). Un esempio archeologico di mandorlo sono i frutti trovati nella tomba di Tutankamon in Egitto (circa 1325 a.C.), probabilmente importate dal Levante.

Secondo l'idea più attendibile, nasce nell'Asia Centro Orientale e viene poi diffuso nell'area mediterranea dai Fenici, che lo importarono in Sicilia in uno dei loro viaggi. Il suo periodo di fioritura è decisamente precoce rispetto agli altri alberi: da Gennaio a Marzo i rami si ricoprono dei caratteristici fiori bianco rosati. Per questo il mandorlo è investito di un ruolo simbolico e rappresentativo in molte culture orientali, anche nella Bibbia. Per la religione cattolica, invece, il mandorlo ha sempre identificato la promessa della resurrezio-

ne fatta da Dio al suo popolo. Con la sua **fioritura** si dichiara chiuso l'inverno e si proclama l'inizio della primavera e quindi delle speranze.

La stessa mandorla ricopre varie ruoli:

Secondo un'antichissima leggenda l'albero del mandorlo nacque dallo sfortunato amore tra Fillide e Demofonte, due personaggi della mitologia greca. La coppia venne divisa dall'insorgere della guerra di Troia e la ragazza, straziata dalla lunga attesa per l'amato e dal sospetto della sua scomparsa, dopo dieci anni si lasciò morire. Fu allora che la dea Atena, commossa dalla struggente storia, decise di trasformare la giovane in uno splendido albero di mandorlo. La storia racconta che Demofonte, al ritorno, abbracciando la pianta, venne ricambiato con il dolce cadere dei petali. E questo "gesto d'affetto" fra i due innamorati si ripete ogni anno: quando i fiori dell'albero annunciano la primavera.

PROPRIETÀ E BENEFICI

La mandorla è un alimento molto ricco di proteine, digeribile e molto energetico; nella sua composizione troviamo vitamine del gruppo B, vitamina E, grassi insaturi, magnesio, ferro, potassio, rame e fosforo, ed è presente anche una piccola quantità di *laetrile*, considerata una sostanza antitumorale.

Alla mandorla, oltre alle proprietà altamente energetiche, vengono attribuite proprietà lassative e antinfiammatorie, contrastando debolezza e depressione, è un riequilibrante dell'umore.

Le mandorle sono indicate in caso di denutrizione, oltre che altamente nutritivo sono anche un alimento molto equilibrato, e il loro utilizzo è consigliato nei momenti in cui l'organismo ha particolarmente bisogno di energia: gravidanze, convalescenze, attività sportiva, superlavoro fisico ed intellettuale.

Molto importante il ruolo della vitamina E che svolge un'azione determinante nell'attenuazione del rischio di attacchi cardiaci; insieme ai grassi insaturi contribuisce a ridurre la crescita della placca aterosclerotica nelle arterie.

Le mandorle possono quindi essere considerate un alimento completo, meno grasse delle noci, ma in possesso di maggiori proprietà stimolanti e curative.

Generalmente le mandorle vengono consumate secche durante tutto l'anno e si trovano fresche solamente in primavera.

PER LA GASTRONOMIA : INGREDIENTE ESSENZIALE DELLA CUCINA

Immaneabile nella pasticceria siciliana di qualità, da origine ad un raffinato latte di mandorla, a superbe granite, piatti delicati ed esclusivi, deliziosi biscotti, torroni, ma anche il bianco-mangiare (budino al latte di mandorle) ed il marzapane, con il quale si realizza la frutta martorana.

IL LATTE DI MANDORLA : È una bevanda densa, profumata, molto salutare e altamente dissetante. Ha solo due ingredienti: mandorle dolci e zucchero. Viene servita, specialmente in estate, ben fredda o ghiacciata come granita.

LA GRANITA DI MANDORLA : Le origini della granita risalgono alla dominazione araba in Sicilia. La granita con brioche è la colazione tipica dei siciliani, specialmente in estate e nelle zone costiere.

A Catania spesso si gusta tagliando la brioche a metà e riempiendola di granita, e una copertura di panna fresca.

La mandorla è presente in tantissimi dolci tipici dal nord al sud Italia: dalla *Gubana* del Friuli Venezia Giulia, ai *Cantucci o Biscotti di Prato della Toscana*, alle *Tilicas di Mandorle e Saba o Miele sarde*. La ritroviamo anche in prescrizioni culinarie più semplici come la *Torta alla Mandorla*, o il *Crocante di Mandorle*.

"MARZAPANE": il marzapane, comparve sulla scena gastronomica intorno al XIII secolo. Da quel momento questa miscela di pasta di mandorle, zucchero e albume d'uovo, ebbe un grande successo, sia come dolce a sé che come versatile ingrediente. Il suo utilizzo più conosciuto è senza dubbio nella **riproduzione della frutta**, tipica siciliana, o nell'agnello pasquale pugliese. Lo ritroviamo anche in gustosi abbinamenti nei datteri ripieni di Marzapane

e nelle Mele al Forno al Marzapane.

PER LA BELLEZZA E SALUTE :

L'OLIO DI MANDORLA, COSMETICO DI BELLEZZA

L'olio di mandorle dolci è un ingrediente quasi indispensabile nell'industria cosmetica, contiene la più alta percentuale di **acidi grassi insaturi e polinsaturi**, entrambi dotati di particolari **proprietà eudermiche, di vitamine E, B, proteine, glucidi** e di **sali minerali** ed è quindi ottimo per combattere l'invecchiamento cutaneo e contribuire al suo rinnovamento.

L'olio è un ottimo lenitivo ed emolliente, in grado di attenuare il prurito in caso di morbilli, varicella ed eczema, ed in quanto tale è la base per molti impacchi e creme: protegge, ammorbidisce e rassoda la pelle, è usato anche durante la gravidanza per le smagliature e per la cura dei capelli stanchi e sfibrati.

Dulcis in fundo : il Nero d'Avola

E perché non accompagnare questi bei dolci col "**nero d'Avola**"? Il nero d'Avola è un vitigno particolare selezionato e con un'altissima quantità di polifenoli, flavonoidi e resveratrolo con effetti benefici nella protezione delle coronarie nel ridurre le incidenze di alcune forme tumorali e nel ritardare l'invecchiamento cerebrale. Il vino è imbottigliato ad Avola col marchio DOC e nel resto della Sicilia col marchio IGT.



Premiazione Festival Off

primo premio al CRAL Arca Enel “La Pellicola d’Oro”

premia i mestieri del cinema

di **Antonietta Di Vizia**

Nella mattinata di sabato 12 marzo, a Palazzo Valentini, presso la Provincia di Roma, La Fitel Nazionale in collaborazione con la SAS Cinema, con il Patrocinato dalla Provincia di Roma (Assessorato alla Cultura) e della CNA Cultura e Spettacolo ha

promosso la premiazione del **Festival del Cortometraggio O.F.F. (Online Film Festival)**, con il contributo della FiDAC (Federazione Italiana delle Associazioni del Cineaudiovisivo) per l’assegnazione dei Premi ai mestieri del Cinema **“LA PELLICOLA D’ORO”**. Un premio **agli “invisibili”** che fanno sognare ed emozio-

nare composto da **attrezzisti, macchinisti, elettricisti, sarte**, che operano dietro le quinte con professionalità ma spesso dimenticati. Lavoratori che sottolineano con il proprio lavoro quotidiano un particolare distinguo di creativa collaborazione, in aiuto con scenografi, direttore della fotografia e registi, nell’esercitare





e affermare le prerogative di un mestiere, oggi penalizzato, ma che ha dato, in Italia e nel mondo, una concreta e invidiata professionalità.

Nell'ambito dell'evento, un nutrito parterre di relatori, hanno dibattuto sulla tematica della cinematografia e sull'importanza di realizzare manifestazioni del genere, soprattutto in periodo di grande crisi della cultura e delle attività ad essa collegate. Un momento di confronto e riflessione con l'approccio moderato ma di denuncia della gravità in cui versa il settore da parte di molti operatori del cinema, artigiani, rappresentanti sindacali, politici e rappresentanti istituzionali con l'intento di segnalare l'urgenza di un intervento a supporto del settore da parte del Governo a maggior ragione in un momento di grande crisi occupazionale più generale.



Dopo l'introduzione del **presidente della Sas De Camillis** è seguito l'intervento del **presidente della Fitel Luigi Pallotta** che ha illustrato l'innovativa ed inedita iniziativa messa appunto in collaborazione con Sas, sottolineando quanto "questi modelli d' iniziativa possano essere un contributo per aiutare realtà e settori importanti della cultura del Paese come quello del cinema. Dare opportunità a giovani studenti e riconoscimenti a tanti lavoratori che hanno fatto del cinema orgoglio dell'Italia nel Mondo è obiettivo della Fitel





non solo di adesso ma anche per il futuro". Aspetti professionali, occupazionali, fiscali, contributivi, economici e crisi in cui versa il settore del cinema e della cultura tutta sono stati affrontati nell'ambito del dibattito dai molti intervenuti come: l'assessore alla Cultura della Provincia di Roma Cecilia D'Elia, l'attrice Daniela Poggi, il regista Maurizio Ponzi che hanno aiutato la platea a capire la dimensione culturale, del passato e del presente, ma anche di crisi della cinematografia e della cultura nel nostro Paese per il quale necessita un intervento organico da parte del Governo. Il premio "La Pellicola d'Oro" ai mestieri del cinema è stato asse-

gnato: all'operatore Daniele Cimini, al tecnico effetti speciali, Aldo Gasparri, all'Associazione del Personale di Produzione Audiovisivo Italiano (A.P.A.I.), all'attrezzista, Giancarlo Carbonaro, al capo elettricista, Alberico Novelli, al capo macchinista, Tommaso Mele, alla sarta di scena, Anna Contino e alla sartoria Annamode.

Tutti i premiati hanno sottolineato la gravità dei tagli al FUS e il più generale abbandono dei temi legati alla cultura da parte del Governo.

Nella sezione cortometraggi ha visto il primo premio quello realizzato dai lavoratori del Cral ARCA Enel, è un fatto che inorgoglisce la FITeL e che ci sprona nel proseguire la

nostra azione di sostegno alle manifestazioni culturali rendendo protagonisti i lavoratori e le lavoratrici.

All'evento, coordinato da Franco Mariotti, Vice Presidente SNGCI Giornalisti Cinematografici, hanno preso parte, oltre ai partecipanti suddetti, il regista Maurizio Ponzi, il produttore Bruno Altissimi, il presidente del CNA Cultura & Spettacolo Giuseppe Viggiano e Stefano Dominella da Casa Gattinoni.

Hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa pure Cinecittà Luce, Accademia di Belle Arti, l'Agiscuola, AugustusColor.



1° maggio: sindacati, il ‘concertone’ quest’anno si è concentrato intorno a tre parole: Storia, Patria e Lavoro, occasione per festeggiare il 150° anniversario dell’Unità d’Italia

di R. R.

‘La storia siamo noi’ è lo slogan che CGIL, CISL e UIL hanno scelto per la 22esima edizione del ‘concertone’ in Piazza San Giovanni a Roma. Un 1° maggio 2011 per celebrare il 150° anniversario dell’Unità d’Italia. Grande evento musicale che ogni anno raduna nella Capitale centinaia di migliaia di individui per celebrare la festa dei lavoratori.

Anche quest’anno, ad arricchire lo spettacolo con vari artisti durante la serata sarà sul palco l’orchestra ‘Roma Sinfonietta’ (72 elementi, 60 coristi) diretta dal Maestro Francesco Lanzillotta.

Atteso ospite d’onore e di prestigio sarà il premio Oscar Ennio Morricone che nell’occasione, come ha

spiegato durante la conferenza stampa di presentazione svoltasi il 23 febbraio, dirigerà un brano inedito composto per l’evento, dal titolo ‘Elegia per l’Italia’ che come ha precisato sarà “l’unione di tante idee” ed avrà al suo interno tre citazioni dell’Inno di Mameli, “sarà un pezzo dall’aria triste - ha sottolineato Morricone - per il drammatico periodo che stiamo attraversando”.

Nella storica Piazza San Giovanni, su un palco totalmente rinnovato, quest’anno, le tre parole protagoniste dell’evento saranno: storia, patria e lavoro. Infatti sempre in occasione delle celebrazioni dell’Unità d’Italia verranno eseguiti dall’orchestra ‘Roma Sinfonietta’ quattro pezzi: il ‘Nabucco’, ‘Bella Ciao’, ‘Volare’ e l’Inno di Mameli. E anco-

ra, verrà reso omaggio a 10 nomi rappresentativi del sentimento di Unità Nazionale come: Dante Alighieri; Arturo Toscanini; Totò; Pier Paolo Pasolini; Anna Magnani; Gigi Riva; Don Pino Puglisi e Rita Levi Montalcini.

Arriverci dunque al 1° maggio, per ascoltare della buona musica, socializzare, svagarsi, riflettere e ricordare i grandi eventi e i grandi uomini e donne che hanno fatto la storia dell’Italia.

Per la stessa giornata è previsto l’intervento dei Segretari Generali di CGIL, CISL e UIL a Marsala, dove si terrà la manifestazione nazionale unitaria.

Al momento in cui scriviamo Il cast degli artisti per il “concertone” è ancora in fase di definizione.



Torna il festival “Luglio Suona Bene” all’insegna del “classic rock”



di **Francesco De Paoli**

Anche quest’anno si terrà presso l’Auditorium Parco della Musica di Roma il festival “Luglio Suona Bene” giunto alla sua IX edizione. Dopo un 2010 particolarmente significativo poiché ha ospitato grandi interpreti della musica rock e jazz del passato – su tutti il trio Crosby, Stills & Nash, Mark Knopfler (ex Dire Straits), i pianisti jazz Keith Jarrett e Herbie Hancock – nel 2011 si guarderà ancora di più alla storia. Gli artisti che si alterneranno dalla fine di giugno e per tutto luglio sono, se possibile, ancora più “mitologici” di quelli che sono intervenuti in passato sullo

stesso palco. Su tutti spiccano tre nomi.

Il primo è Ringo Starr, il mitico batterista dei Beatles, unico sopravvissuto assieme al cantante-chitarrista Paul McCartney, che sarà accompagnato dalla sua “All Starr Band”. L’ex beatle si esibirà sul palco della Cavea dell’auditorium il 4 luglio, tre giorni prima del suo settantunesimo compleanno ma, a dispetto degli ingenerosi dati anagrafici, forte di un aspetto e di una tempranza ancora giovanile e rock & roll, potremo star certi che lo show, in cui proporrà oltre ai pezzi del suo nuovo disco “Y Not” anche i vecchi cavalli di battaglia della band di Liverpool (perlomeno

quelli scritti da lui) come “With A Little Help From My Friends”, “Don’t Pass Me By” e “Octopus’ Garden”, probabilmente non farà rimpiangere del tutto a giovani e meno giovani di non aver vissuto negli anni ‘60, momento di particolare rigogliosità per certa musica rock.

Il secondo nome che tornerà a calcare la scena romana, dopo il concerto dello scorso settembre presso la Sala Santa Cecilia, sarà il fondamentale e stravagante “pianista rock” Elton John. Chi avrà la fortuna di vederlo dal vivo il 13 luglio sa con certezza quali brani ascolterà. L’inglese (nominato “Cavaliere” nel 1998 dalla Regina Elisabetta II per il

suo attivismo) ha, infatti, piazzato ogni anno, fra il '72 e il '96, almeno una hit nella top 40 della classifica anglosassone. Fra questi grandi successi vale la pena ricordare "Rocket Man", "Goodbye Yellow Brick Road", "Your Song", "Don't Let The Sun Go Down On Me" e "Candle In The Wind" (riproposta nel 1997 come tributo alla principessa Diana).

Infine, l'ultimo "big" di queste serate estive sarà Lou Reed (25 Luglio). Leggenda vivente del rock, l'artista newyorchese ha vissuto diverse giovinezze durante la sua carriera, a partire dagli anni '60, quando, con l'auspicio dell'avanguardistico Andy Warhol, fondò la band di culto dei "Velvet Underground", fautrice di un rock intimista e "urticante". Negli anni '70 invece re-inventò il suo stile ora come icona del "glam pop" con l'aiuto di David Bowie, ora pubbli-

cando il suo capolavoro, l'ambiziosa opera rock "Berlin" (mai eseguita dal vivo se non in un recente concerto con orchestra di 30 elementi, nel 2006) per poi tornare di nuovo alle sperimentazioni con il controverso album "Metal Machine Music". Negli ultimi anni, dopo essersi imbarcato in progetti di musica jazz e ambient d'avanguardia, si è completamente dedicato all'attività di musicista live. Un concerto da non perdere per tutti gli amanti di un rock intenso ed emozionante.

La rassegna non finisce qui ad ogni modo. All'auditorium saranno presenti tanti altri artisti, forse meno blasonati, ma non per questo meno entusiasmanti. Si parla di John Mayall, il più autorevole bluesman inglese (27 giugno), di George Benson, imprescindibile chitarrista e cantante funky-jazz, così come di Joe Cocker (27 luglio), per finire in

bellezza con l'orchestra jazz cubana Buena Vista Social Club (28 luglio) resa famosa dall'omonimo film di Wim Wenders. Menzione speciale, infine, per i Pooh, dal vivo il 25 giugno, rappresentanti oramai "classici" del rock nostrano.

Nonostante la selezione di artisti "di retroguardia" (ma comunque giovani dentro) chi è alla ricerca di musica più moderna non dovrà disperare. Quest'anno si terrà per la prima volta d'estate il festival di due giorni "Meet In Town", nel bel mezzo della rassegna Luglio Suona Bene. Sarà possibile perciò ballare all'aperto, sotto la mole delle levigate architetture di Renzo Piano, al ritmo delle nuove tendenze di musica elettronica.

Biglietti in vendita su circuito Listicket – Lottomatica (per informazioni tel. 06 80241281).



Aldo Manuzio

Tra i caratteri innovativi della stampa, perfezionò il corsivo, il famoso “italico”, in uso ancora oggi

Grande editore italiano ed europeo, Aldo Manuzio ebbe un ruolo particolarmente importante nella creazione della struttura e nelle caratteristiche del libro moderno, apportando grandi innovazioni sia nell'architettura del libro, sia nei caratteri della stampa. Tutte innovazioni che dall'Italia - da Roma, Firenze, Venezia - si diffusero in Europa, soprattutto in Francia, a Parigi, attraverso gli stampatori di Lione.

Riguardo all'architettura del libro moderno, Manuzio riprese e perfezionò le innovazioni introdotte nel 1469 a Roma dagli stampatori tedeschi Sweinheim e Pannartz con l'edizione dei *Commentarii* di Cesare e le *Epistole* di Cicerone. Si trattava di libri che per la prima volta introducevano il formato piccolo e che erano caratterizzati da una disposizione equilibrata tra il testo e gli elementi illustrativi e decorativi, con il testo disposto su linee lunghe (invece delle tradizionali due colonne), con poche abbreviazioni e, forse, altra novità, con la presenza di un indice a parte. Questi libri furono il modello del libro umanista, quindi di un'epoca nuova. Questo modello fu ripreso e perfezionato da Manuzio nella stampa del libro intitolato *Hypnerotomachia Poliphili* (Battaglia d'amore in sogno di Polifilo) attribui-

to al frate veneziano Francesco Colonna e pubblicato nel 1499. Grandissima fu l'influenza in Europa del Polifilo. E' confermato che anche Duerer ne possedesse una copia.

Con il *Polifilo* stampato dal Manuzio a Venezia nel 1499 e l'*Apocalisse* stampata da Anton Koberger a Norimberga l'anno precedente, nel 1498, con le splendide xilografie di Duerer, siamo di fronte a quelli che sono definiti i due libri più famosi del Rinascimento. In essi viene raggiunta come una unione perfetta tra due voci indipendenti: i caratteri e le illustrazioni. Sono libri d'avanguardia che inaugurano il Cinquecento, più che concludere il Quattrocento.

L'altro grande filone innovativo di Manuzio riguarda i caratteri della stampa, il perfezionamento e la diffusione del corsivo, il famoso “italico”, ancora oggi utilizzato. Questo carattere ha origine nella “*corsiva*”, una scrittura leggermente inclinata utilizzata dagli umanisti a Firenze e a Roma. Aldo Manuzio, che già nel 1495 aveva perfezionato il carattere “*tondo*” (ad esempio con rapporti più equilibrati tra maiuscole e minuscole) nella stampa del *De Aetna* di Pietro Bembo, utilizza il corsivo dal 1499 per la propria collezione di classici portatili (*libelli portatiles*); nel

1501 il corsivo fu utilizzato per stampare i poemi di Virgilio. Anche il corsivo “aldino”, elaborato successivamente dal Manuzio e facilmente riconoscibile per le maiuscole diritte, fu particolarmente apprezzato dagli stampatori del Cinquecento per la sua eleganza. Esso si pose come il prototipo stesso della scrittura del Rinascimento italiano - e dunque della modernità.

Aldus Manutius o Aldo Manuzio nacque a Bassiano, vicino a Roma, intorno al 1450. Studiò a Roma ed a Ferrara il mondo dei classici, soprattutto i greci, secondo la cultura umanistica del tempo. Dopo esser stato precettore dei figli del principe di Carpi, nel 1490 Manuzio si trasferì a Venezia dove, nel 1494, fondò un Laboratorio tipografico, la “*Stamperia Aldina*” - che sarà visitata anche da Erasmo da Rotterdam - con l'obbiettivo di pubblicare classici greci. Egli concepì l'uso della stampa come un modo per recuperare la saggezza classica. Nel 1502 adottò il proprio marchio di stampa: il delfino e l'ancora, antico simbolo romano del detto popolare “*festina lente*”(in fretta adagio). Il grande stampatore pubblicò quasi 150 edizioni contrassegnate dalla marca tipografica dell'“*ancora aldina*”.

Riferimenti

Frédéric Barbier:
Storia del Libro,
Edizioni Dedalo
Warren Chappell,
Robert Bringhurst:
Breve storia della
parola stampata,
Edizioni S.Bonnard

Viaggiare e sognare con Jack London

di Ada Cecilia Ritucci

Grazie Jack, grazie per avermi fatto viaggiare con te attraverso lo Yukon, con le slitte di cani, tra le nevi e i ghiacci eterni. Grazie per avermi avvicinata alla "wilderness", alla natura selvaggia e dura delle terre nordiche così preziose per la loro primordialità e così inospitali per gli uomini e molti animali. Con te ho conosciuto l'amore per questi spazi infinitamente puri e incontaminati e la convivenza con l'amore di un animale come il cane che spesso si rivela l'interfaccia dell'uomo per "sentimenti", solidarietà e fedeltà di rapporti.

Crescendo questo bagaglio di amicizia con *"Zanna Bianca"*, *"Zanna Gialla"*, *"Il richiamo della foresta"* me lo sono portato dentro e man mano cresceva con me la voglia di avventura che J. London narrava nei suoi libri. Pensavo che era un autore appartenente alla letteratura infantile. Che errore! Come poteva essere un autore per l'infanzia, lui che era cresciuto tra i moli di Okland, e la Baia di San Francisco, tra ladri e contrabbandieri? Lo conobbi tardi purtroppo, credo 48 anni fa, ma ho fatto di tutto per conoscerlo e recuperare il tempo perduto. Infatti dei suoi 50 libri, scritti in solo 15 anni, di cui l'ultimo uscito nel 1915, credo di averne letto almeno 40, ma spero di assimilarne ancora. E, con lui spero di attraversare ancora i freddi ghiacci dell'Alaska e navigare ancora nei caldi mari delle isole della Polinesia sul suo Snark. L'introspezione l'ho maturata e presa a prestito da: *"Il vagabondo delle stelle"*, oltre che nei momenti più duri della mia vita e sono stati tanti. Ho attinto a quella capacità insegnata dal protagonista Darrel Stan-

ding, recluso nel braccio della morte di San Quintin, in California, mentre aspettava l'esecuzione. I guardiani lo torturavano brutalmente e il suo tempo si consumava nel sudario della camicia di forza. Ciò nonostante lui riusciva ad evadere da quella orribile corazza e navigava fuori dal tempo e dallo spazio.

Uscendo dal suo corpo martoriato dagli ottusi e feroci aguzzini, attraversava la barriera del tempo e dello spazio con la fantasia e nulla gli faceva più paura. Viaggiava con il meccanismo dello straniamento dalla miserevole realtà del carcere in cui viveva, Viaggiava con la testa: fuori, negli spazi infiniti, negli spazi siderali, nell'*"altrove"*, dove non poteva coglierlo la pazzia, anzi in questo modo la fuggiva.

Andava a ritroso nelle vite precedenti, metteva in pratica quella trascendenza tutta orientale che si era costruito. Il suo corpo martoriato e malato vegetava dentro la camicia di forza, ma il pensiero, lo spirito, quello nò! non riuscivano a imprigionarglielo. Insomma lo strumento che si era costruito gli consentiva di migrare in altri piani, in altri spazi inusitati per i comuni mortali. Mentre l'universo diventava il suo mondo dove spaziare senza ostacoli, lontano dalle brutture quotidiane del vivere, lontano dalla miseranda vita carceraria.

I viaggi nel tempo di Standing fanno esplodere tutta la potenza narrativa di London e ci fa conoscere un'altra sfaccettatura dell'anima di London; quella dell'uomo che anela alla libertà sempre, che si batte contro la pena di morte, che si batte per un mondo migliore e per la giustizia! London è così presente nella mia vita che nel 2004, quando mi sono dovuta sottoporre ad un'operazione alla spina dorsale, dovetti prima fare delle Risonanze Magnetiche e per me che soffro di claustrofobia era veramente angosciante sottopormi a quelle prove. L'aiuto mi è venuto da lui. Ho condizionato la mia mente come faceva D.Standing, quando usciva dalla sua camicia per attraversare l'universo. Mi inducevo a non pensare al presente ma forte-



mente orientavo il mio pensiero in un **"altrove"** dove non esistevano RM ma solo spazi, spazi e pensiero allo stato puro. Anche per questo: grazie Jack!

Il mal di vivere che ho sempre avuto in me, lo ritrovo il lui, in un altro grande romanzo: **"Martin Eden"**, fortemente autobiografico, dove esplora nuovi territori: quelli della mente; rivelando che non è stato solo esploratore di terre sconosciute **"the Wilderness"**, ma il mal di vivere che ha sempre affrontato addentando la vita, combattendo tenacemente in una società borghese ed arrivista. Ma il protagonista, M. Eden, non ce l'ha fatta: "era malato nell'anima e sapeva di non voler guarire".

Con la stessa passione ha affrontato la politica, la speranza di un mondo migliore e una nuova giustizia. Ogni aspetto dell'esistenza lo descrive sempre con fuoco ardente, nello stesso modo come ha vissuto la sua vita: bruciando! Purtroppo M. Eden è protagonista in una società pionieristica materialista, dove solo i beni materiali contavano. Realtà che cozzava con il suo pensiero e la sua natura socialista, il socialismo che auspicava per la società in cui viveva; e lo stesso socialismo non gli poté mai dare risposte concrete per cambiare la realtà. A questo proposito bisognerebbe leggere o rileggere: **"Il tallone di ferro"**, per calarsi ancor di più nella società americana dei primi del '900. London era un uomo senza pace, ma che amava tanto la vita, spesso proprio per questo la sfidava, come sfidava la natura, le convenzioni sociali, le ingiustizie: queste per lui le lotte per cui era lecito vivere!

Con la fantasia, spesso mi sono imbarcata con lui, sul suo veliero lo: Snark, per raggiungere i mari del Sud. Da sola non avrei mai potuto conoscere quel vasto inferno e paradiso dei Mari del Sud. Ho affrontato

con lui le avventure più avvincenti per mare. Burrasche, venti contrari, approdando su isole di sogno e su isole abitate da feroci cannibali. Insomma luoghi sognati a lungo perché luoghi della mente vagabonda. Ma finalmente nel 2004 ho visitato realmente alcune isole della Polinesia. In alcune ho ritrovato esattamente le sue descrizioni, le atmosfere che così naturalmente mi aveva fatto vivere da lontano, con i suoi scritti; non immaginando, nemmeno lontanamente che un giorno avrei vissuto momenti avventurosi e difficili, proprio in quei mari! E' vero che avevo sempre desiderato vivere qualche avventura eccezionale ma se l'avessi costruite **ad hoc**, come poi accadde, non sarebbero avvenute nella stessa maniera. Per fortuna

l'epilogo è stato felice! Da quel viaggio del 2004, nel monitor del mio computer c'è una foto di una bellissima barca sulla quale sono stata a Tahiti, e... incredibile ma vero, porta il nome di **Martin Eden**. Il proprietario è un altro ammiratore incondizionato di London, per questo le ha dato il nome di uno dei protagonisti dei suoi romanzi più belli, il romanzo che più lo rappresenta. Forse per questo il nome della barca porta il nome del protagonista di questo romanzo.

(Questo signore fa proprio lo Skipper e per chi volesse contattarlo per vivere l'incanto dei Mari del Sud con la sua bellissima barca, può mettersi in contatto con lui; ho avuto il piacere di conoscere lui e la moglie nell'isola di Huahine, una delle più belle e selvagge isole sottovento della Polinesia francese che è stata

scelta da loro come base per viverci. Le coordinate per contattarlo e intraprendere un nuovo viaggio avventuroso in quei mari, si troveranno in fondo a questo scritto).

Dopo tanto peregrinare con London, attraverso i suoi libri, ora penso che sia arrivato il momento di leggere: **"Il richiamo degli ultimi. La straordinaria vita di Jack London"** di Roberto Bosio per cucire insieme tutti i pezzi del pensiero e dell'animo **Londoniano**.

Facendo un piccolo viaggio a ritroso nel mio vissuto, spesso penso di essere anche quello che ho letto, oltre all'esperienza vissuta e una parte della mia è stata orientata dalla "filosofia" Londoniana! Grazie Jack!



Teatro Sociale FITeL 2011



di **Giovanni Ciarlone**

La FITeL Nazionale, forte di una crescente domanda di partecipazione alla manifestazione del Teatro sociale da parte del suo corpo associativo, e di un consenso di pubblico che di anno in anno aumenta sempre di più nel prendere parte alle serate teatrali che caratterizzano la settimana dell'evento, sta cercando anche quest'anno di preparare al meglio l'organizzazione della XIII Rassegna del Teatro Sociale.

Da diversi mesi ha così sollecitato tutte le strutture aderenti ad organizzare la propria presenza a questo appuntamento, che è una delle poche vetrine nazionali nel panorama del teatro sociale. La manifestazione si terrà sempre nel mese di settembre perché, come è avvenuto per gli anni passati, si è ormai lontani dal frastuono estivo e da tutte le iniziative ad esso collegate, proponendo una più tranquilla ma anche impegnata occasione di svago.

Questa scelta consente inoltre di allungare la stagionalità della località prescelta e quindi di dare un contributo all'occupazione di quel territorio che è un interesse sempre pre-

sente per una Federazione di emanazione sindacale. Diversamente ci metteremmo sullo stesso livello di chi, in questi ultimi anni, invece di difendere il nostro patrimonio artistico e culturale attraverso l'intervento pubblico nello spettacolo, ha sperperato denaro in eventi spesso privi di spessore culturale ed artistico mascherando una politica assistenziale o di natura personalistica.

Invece di continuare nella politica dei tagli alla cultura e di mortificare un patrimonio e una esperienza che tutto il mondo ci invidia, occorre valorizzarli, così come avviene in tante città europee, attraverso una sinergia capace di creare un modello territoriale che si può riprodurre in altre realtà stimolando la crescita culturale dei propri cittadini.

Sono queste le motivazioni che spingono la FITeL nazionale a stimolare le sue strutture periferiche e i CRAL verticali a dare luogo a rassegne teatrali locali in grado di produrre non solo cultura ma di funzionare come momento di aggregazione di cittadini che non s'incontrano tutti i giorni nello stesso luogo di lavoro o nella città dove si vive.

L'attività artistica amatoriale qualche

volta diventa anche un'opportunità per fare emergere nuovi talenti, basta citare Ivano Marescotti o Pietro Longhi insieme ad altri che, con grande sacrificio hanno saputo conciliare inizialmente lavoro e arte per divenire poi dei professionisti del mondo dello spettacolo raggiungendo la notorietà nazionale sia nel cinema che nel teatro.

Sono queste le iniziative che devono promuovere le associazioni del tempo libero, in modo particolare la FITeL che ha un ruolo ben preciso, quello di creare una vera struttura nazionale di secondo livello, capace di catalizzare e di aggregare intorno a sé il mondo dei circoli aziendali e quell'associazionismo territoriale rappresentato dai CRT.

Occorre dunque impegnarci così come avvenuto negli anni passati, per la buona riuscita della XIII Rassegna del Teatro Sociale 2011. L'interesse non manca, date le positive notizie che ci giungono dalle nostre realtà associative e, se vale il detto che "il buongiorno si vede dal mattino", possiamo affermare, senza timore di essere smentiti, che anche quest'anno raggiungeremo l'obiettivo prefissato.

Ravenna Museo d'Arte della città

L'Italia s'è desta; 1945-1953. Arte italiana del secondo dopoguerra, da De Chirico a Guttuso, da Fontana a Burri



di R.R.

“L'ITALIA S'È DESTA: 1945-1953. Arte italiana del secondo dopoguerra” al Mar (Museo d'Arte della città di Ravenna) esposta dal 13 febbraio al 26 giugno 2011. In tutto 160 opere tra pittura e scultura e una sezione del cinema in bianco e nero, orgoglio dell'epoca, che raccontano le diverse fasi delle vicende artistiche dalla fine del secondo conflitto mondiale alla grande mostra di Picasso in Italia del 1953, a Roma e poi a Milano. In quegli anni, l'Italia, liberata dal fascismo, guarda con molto interesse e curiosità all'estero. L'Arte italiana tra il '45 e il '53, ovvero gli otto anni in cui realmente l'Italia s'è desta, il periodo più vivace, magmatico, contrastato di tutto il nostro Novecento. Un risorgere del Paese in cui non mancano anche le polemiche. Il dibattito tra astrazione e figurazione rappresenta, in quegli anni, una tem-

perie culturale di grande momento, che molto spesso si identifica con posizionamenti ideologici e politici. Dibattito culturale e artistico che ruota attorno al concetto di arte “impegnata” contrapposta a quello di arte “fine a se stessa”. Da un lato gli artisti figurativi - realisti, schierati dalla parte del popolo e di un'arte “comprensibile” per tutti, a descrivere la realtà, le sue condizioni e contraddizioni, appoggiati dal Pci; dall'altro gli astrattiformalisti, pur schierati a sinistra, attenti a rivendicare la loro autonomia, dalla parte di una sorta di “arte per l'arte” autosufficiente e autoreferenziale. Tra questi due estremi una serie di posizioni intermedie, costituite da diverse declinazioni di

questo o quell'altro campo e da essi più o meno autonome. L'esposizione al Mar, offre un quadro complessivo di quelle stagioni cruciali della storia artistica italiana in cui le città di Milano, Torino, luoghi di resistenza degli ultimi anni della guerra, furono insieme a Roma e Venezia le principali realtà nelle quali la vita artistica italiana riprese vigore.

Erano gli anni in cui gli artisti italiani più impegnati identificavano in Pablo Picasso l'imprescindibile alternativa europea alla chiusura provincialista. Le sue opere rappresentavano un modello basilare della modernità, per linguaggio e contenuti ideologici. L'infatuazione Neocubista, secondo il modello di Guernica, trova riscontro in gran parte degli artisti, con figure di primissimo piano come Guttuso, Pizzinato, Leoncillo, Morlotti, mentre il bisogno di un legame tra arte e oggettività si esprime



nelle diverse forme di Realismo di un Peverelli, di uno Zigaina, di un Testori e di un Sassu..

Pressoché simultaneamente l'esigenza di coalizzarsi in gruppi veniva espressa dal Fronte Nuovo delle Arti che accomunava presenze eterogenee (Birilli, Guttuso, Leoncillo, Morlotti, Pizzinato oltre a Levi, Santomaso, Vedova, Viani) ed ebbe la consacrazione alla Biennale del '48, pur nella difficile convivenza di figure e istanze incompatibili.

In ambito romano nel '47 nasceva Forma 1, ovvero il gruppo astratto votato a Balla, a Kandinskij, a Matisse, con artisti come Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato. Il frenetico bisogno di cambiamento che caratterizzava le vicende della ricerca non figurativa, trovava riscontro ancora a Roma intorno alla Fondazione Origine (1949) con Ballocco

Burri, Capogrossi, e a Firenze con il Gruppo dell'Astrattismo Classico (1950) capeggiato da Berti e Nativi.

Intanto Fontana, rientrato a Milano dall'Argentina, nel 1947 diede vita allo Spazialismo insieme a Crippa e Dova; pochi anni dopo, nel '51, sempre nel contesto milanese ricco di fermenti, nasceva il MAC Movimento Arte Concreta, composto fra gli altri da Dorfles, Munari, Radice, Reggiani, Sottsass.

Nel 1952 Baj, Colombo, Dangelo sottoscrivevano il Manifesto della pittura Nucleare, nello stesso anno Lionello Venturi presentava il Gruppo degli Otto, (con Afro, Birilli, Corpora, Moreni, Morlotti, Santomaso, Turcato e Vedova) con la formula dell'Astratto Concreto.

La mostra del Mar, dopo diverse rassegne che hanno preso in considerazione solo singolarmente ogni movimento o gruppo, senza possibilità di confronti contestuali diretti, ripercorre tutte le complesse vicende del periodo. attraverso le 160 opere fondamentali degli artisti del tempo. Particolare risalto viene dedicato pure a coloro che portarono avanti ricerche personalissime come Alberto Burri, Carol Rama, Luigi Spazzapan, Antonio Zoran

Music, Tancredi, e alcuni giovani bolognesi come Romiti, Bendini, Vacchi figure sostanzialmente isolate rispetto ai gruppi ufficiali.

Nella mostra, il ripercorrere gli otto anni che traghettarono l'Italia alla contemporaneità, essenzialmente caratterizzati dall'arte, si scorgono anche esempi di confluenze con le altre arti, dal cinema del Neorealismo, all'architettura che se pur nella diversità raffigurano un'Italia desta.

Mostra: L'ITALIA S'È DESTA: 1945-1953

Arte italiana del secondo dopoguerra, da De Chirico a Guttuso, da Fontana a Burri

Sede: MAR Museo d'Arte della città di Ravenna

Quando: 13 febbraio al 26 giugno 2011

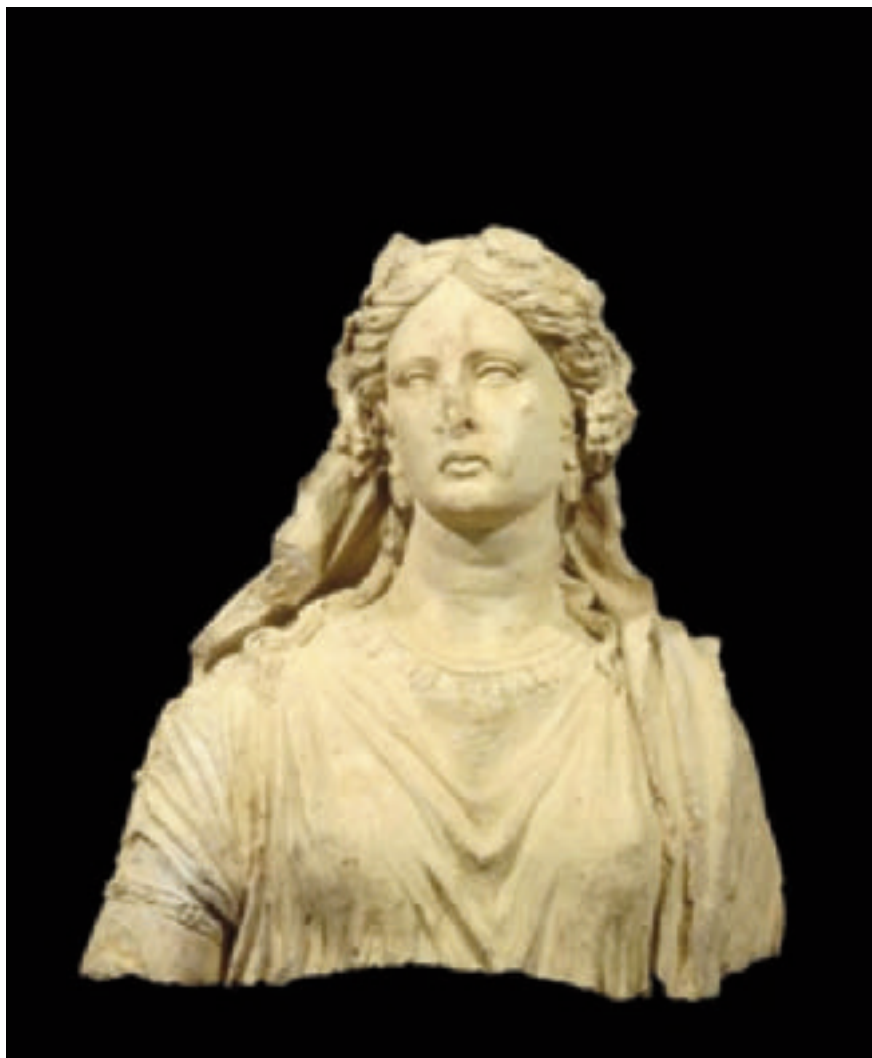
www.museocitta.ra.it

Cortona

Capolavori etruschi dell'Ermitage

di A. S.

Dopo la mostra “Capolavori etruschi dall'Ermitage” del 2008, dal Louvre sono arrivate al Maec di Cortona, l'antica Lucumonia, 40 opere appartenenti in gran parte a una collezione tra le più importanti d'Europa di arte etrusca di Giovanni Pietro Campana, direttore del Monte di Pietà a Roma, che, in seguito al tracollo finanziario e alla condanna per peculato, dovette metterla in vendita e fu acquistata nel 1861 in parte dall'Inghilterra e dallo Zar Alessandro II, ma per la maggior parte da Napoleone III. Questi pezzi straordinari, ritrovati nel territorio che si estende da Fiesole all'agro chiusino, da Orvieto a Bomarzo, da Perugia a Civita Castellana, l'antica Falerii, fanno da contorno e da contesto all'*Arianna da Falerii*, opera “simbolo” della mostra “Le collezioni del Louvre a Cortona. Gli Etruschi dall'Arno al Tevere”. E' un grande busto in terracotta, a tutto tondo, alto 61 cm, modellato a mano e realizzato in più parti, risalente al III secolo a.C.. Rappresenta una figura femminile ornata da gioielli e con una corona di foglie di vite e pampini sui capelli. E' uno dei più significativi esempi di coroplastica (arte di modellare l'argilla) etrusca di età ellenistica, frammento di una statua monumentale appartenente forse a un gruppo votivo raffigurante le nozze di Arianna e Dioniso, rinvenuto nel 1829 a *Falerii Novi*, località a una cinquantina di chilometri a Nord di Roma. La mostra, che si sviluppa seguendo le aree di provenienza dei materiali, delinea un percorso che mette in luce l'importanza dell'antica Etruria, un vasto territorio dove fiorirono ricchissimi scambi commerciali e la produzione di vasi, statue in bronzo, urne e monumenti sepolcrali, gioielli e preziose terrecotte. Oltre all'*Arianna*, tra gli eccezionali pezzi emergono la *pisside* in avorio proveniente dalla necropoli di Fonte Rotella presso Chiusi e lavorata da un'unica porzione di zanna d'elefante, con raffinate decorazioni d'animali reali e fantastici, gli *orecchini in oro con pendenti* ornati da motivi raffiguran-



ranti il carro del Sole e la Vittoria, il *vaso conformato a testa femminile* in bronzo, databile tra la fine del III e l'inizio del II secolo a. C., un recipiente senza fondo che doveva servire come simulacro di un unguentario, utilizzato nelle sepolture.?

Mostra: Le collezioni del Louvre a Cortona. Gli Etruschi dall'Arno al Tevere

Sede: Maec-Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona (p.za Signorelli)

Periodo: 5 marzo – 3 luglio

Orario: dalle 10 alle 19. Lunedì chiuso

Ingresso: intero euro 8, ridotto euro 4, scolaresche euro 2

Montevarchi (AR)

Giovanni Martinelli pittore di Montevarchi



di Pino Nazio

Nell'ambito delle iniziative del Seicento in Valdarno, si colloca la mostra **Giovanni Martinelli - Pittore di Montevarchi, maestro del Seicento fiorentino** che si tiene nella città natale dell'artista, presso l'Auditorium Comunale di **Montevarchi - Arezzo - dal 19 marzo al 19 giugno 2011**.

E' la prima esposizione monografica dedicata a Giovanni Martinelli, una delle figure più affascinanti ed enigmatiche della pittura del Seicento fiorentino, ma allo stesso tempo, se si esclude la ristretta cerchia degli

specialisti, una delle meno conosciute.

Un destino avverso sembra essersi accanito ingiustamente su **Giovanni Martinelli** condannandolo per lungo tempo all'oblio, silenzio dei biografi. Pochi i dipinti datati e quelli ricordati dalle fonti dispersi o distrutti. Un'ingenerosa reputazione di uomo difficile e litigioso, è il ritratto che emerge dai registri dell'Accademia del Disegno a Firenze dove Martinelli compare coinvolto in più di venticinque cause, tra il 1621 e il 1659, anno della sua morte. L'esposizione è quindi l'occasione per la sua riscoperta.

Esposta una selezione di trentacinque capolavori, ventisette dipinti e otto disegni, provenienti sia da musei che da prestigiose collezioni private, presentati secondo un ordine cronologico e tematico. L'esposizione, come per le precedenti della Città degli Uffizi, ruota attorno ad un'opera cardine conservata nella Galleria fiorentina in grado di restituire in maniera emblematica la personalità e la poetica dell'artista: il **Convito di Baldassarre**, considerato da molti il capolavoro del Martinelli. Un dipinto che rappresenta una vicenda biblica dalle forti connotazioni morali, concepita come una

“favola teatrale in azione”, dove la resa straordinaria degli oggetti manifesta un insopprimibile amore per la natura morta.

In apertura della mostra, le **opere connesse all’esperienza romana e al luminismo caravaggesco**: dal *Miracolo della Mula*, il primo dipinto conosciuto dell’artista, firmato e datato 1632, al *San Leonardo di Caposelvi*, scoperto recentemente. Seguono le raffigurazioni allegoriche, alcune delle più affascinanti e misteriose opere del Martinelli, tra cui: *Le Arti e il tentativo di corruzione operato dalla megera della collezione Caripistoia* e le quattro *Allegorie della Galleria degli Uffizi*.

Altro grande filone del Martinelli, la **pittura di soggetto religioso**, è rappresentato da opere come la straordinaria *Samaritana al pozzo di Terranuova Bracciolini*, *l’Ecce Homo della Galleria degli Uffizi*, la *Maddalena* (collezione Cariprato), *San’Agnese* (collezione Luzzetti) o la *Madonna con bambino e San Giovannino* (collezione Pratesi). La questione della *Natura morta*, così caro al Martinelli, ha tra le opere in mostra *Rose, asparagi, peonie e garofani* dal Museo della *Natura Morta* a Poggio a Caiano e la stupenda *Pala di Pozzolatico*.

Tra i disegni in mostra, spicca un **autoritratto del Martinelli**, mai visto prima d’ora, una copia settecentesca del pittore John Brown tratta dal perduto affresco del Martinelli in *Santa Cecilia* a Firenze, dove si era ritratto. Il disegno, scoperto da Giovanni Pagliarulo nella collezione del Gabinetto di Disegni e Stampe degli Uffizi, ci mostra un Martinelli con il volto semi nascosto da un mantello e da un grande cappello calato sulla fronte.

L’esposizione rientra tra le iniziative previste per il **Seicento in Valdarno**

a cui si affianca un **itinerario nel territorio** alla scoperta delle opere del Seicento, oltre cento, tra cui un’inedita *Annunciazione del Martinelli* scoperta a Terranuova Bracciolini. Accompagna la mostra un catalogo dal titolo “*Giovanni Martinelli pittore di Montevarchi, Maestro del Seicento fiorentino*”, pubblicato da Maschietto Editore, con prefazione di Antonio Natali, a cura di Andrea Baldinotti, Bruno Santi e Riccardo Spinelli.

Individuato definitivamente il luogo natale, a lungo ritenuto Firenze, **Giovanni Martinelli** nasce a Montevarchi quasi sicuramente nel 1600. Formatosi a Firenze nella bottega del Ligozzi, dove è documentato fino al 1625, Martinelli non ebbe inizialmente, ma forse mai, vita facile in città, dove mancò di ogni appoggio e di importanti patroni. Anche se, tra le sue opere di esordio, andate perdute, compare un committente d’eccezione: fra Francesco dell’Antella, lo stesso del Caravaggio a Malta. Dopo la rottura con il Ligozzi se ne perdono le tracce documentarie fino al 1636, quando lo troviamo iscritto all’Accademia del Disegno a Firenze e l’anno seguente divenuto Accademico, apre una propria bottega in via degli Avelli. Dieci anni di silenzio durante i quali avrebbe soggiornato, per la maggior parte del tempo, a Roma dove ebbe a vedere dal vero la **pittura del Caravaggio** e fu in contatto con i caravaggeschi, guardando soprattutto ai francesi Vouet e Valentin. Questa tesi è supportata su base stilistica da opere come lo splendido *Miracolo della Mula*, il primo dipinto conosciuto del Martinelli, firmato e datato 1632, oggi nella chiesa di San Francesco a Pescia, ma originariamente a Montevarchi, come scoperto recentemente. L’opera mostra un’adesione profon-

da del Martinelli alla lezione caravaggesca nell’aspetto naturalistico e luministico, e una conoscenza del prototipo del Cigoli a Cortona.

Giovanni Martinelli **morirà nel 1659**, ancora relativamente giovane, lasciandoci tuttavia un catalogo di opere di grande livello che la storiografia gli ha riconosciuto negli ultimi cinquant’anni. Un silenzio assordante calerà sulla sua figura fino alla riscoperta negli anni ’50 del Novecento con il fondamentale contributo di Fiorella Scricchia Santoro e successivamente con la grande mostra sul Seicento fiorentino del 1986, in Palazzo Strozzi a Firenze, a cura di Piero Bigongiari e Mina Gregori, che lo tragherà tra i grandi del Seicento; fino agli studi più recenti di Chiara D’Afflitto, a cui, in suo ricordo, è dedicata la mostra.

Mostra: Giovanni Martinelli - Pittore di Montevarchi, maestro del Seicento fiorentino.

Sede: Auditorium Comunale Montevarchi - Arezzo -

Periodo: dal 19 marzo al 19 giugno 2011

Orari

giovedì – domenica ore 10/13 – 15/19

sabato orario continuato ore 10/19 chiuso 1 maggio 2011

Ingresso intero euro 3,00

ridotto euro 2,00:

minori di 18 anni, soci Coop, Arci, gruppi minimo 10 persone gratuito under 6 anni e sopra 65, ecc.

CARD euro 4,00 con visita mostra Martinelli + Cassero per la scultura + Museo di Arte Sacra + agevolazioni presso esercizi convenzionati in città

Per maggiori informazioni:

Tel.: 055 982786

Sito web: www.comune.montevarchi.ar.it

Firenze Palazzo Strozzi

Picasso, Mirò, Dalí - Giovani e arrabbiati:
la nascita della modernità

di **.A. A.**

La mostra, ospitata a Palazzo Strozzi, dedicata alla produzione giovanile di maestri che hanno avuto un ruolo decisivo per gli esordi dell'arte moderna, la mostra prende in esame il periodo pre-cubista di Picasso con suoi lavori anteriori al 1907, mentre le opere di Miró realizzate fra il 1915 e il 1920 sono presentate in relazione con quelle di Dalí del quinquennio 1920-1925 per porre in evidenza le differenze e relazioni stilistiche che caratterizzano il periodo precedente all'adesione dei due artisti alla poetica del Surrealismo.

La mostra Picasso, Miró, Dalí. Giovani e arrabbiati: la nascita della modernità curata da Eugenio Carmona e Christoph Vitali, presenta più di sessanta opere della produzione giovanile di Picasso, Miró e Dalí e oltre cento schizzi picassiani, provenienti dai più importanti musei spagnoli, dal Metropolitan Museum of Art e da collezioni private.

Cresciuti in Catalogna, i tre artisti raggiunsero la fama in Francia, dove i primi due scelsero di vivere e costruire la propria carriera, mentre Dalí decise di rimanere in Spagna. L'esposizione è strutturata come un film composto da flashback che rinviano a una serie di incontri che viaggiano a ritroso per riannodare le fila di un racconto: comincia con la visita di Dalí a Picasso (1926), traccia poi la nascita della modernità attraverso le risposte di Dalí a Miró, evidenzia l'incrocio fra Miró e Picasso (1917) e termina ancor prima dell'arrivo del giovanissimo Picasso a Parigi nel 1900, all'inizio del nuovo secolo.

Esposto in questa mostra per la prima volta fuori dalla Spagna il quaderno di Picasso Cahier 7 del 1907, che raccoglie i primissimi schizzi per il suo rivoluzionario capolavoro Les Femmes d'Alger (O. J.), che

hanno rappresentato sollecitazioni fortissime per Dalí e Miró e in generale punto di partenza per la nascita del linguaggio dell'arte moderna.

Mostra: Picasso, Miró, Dalí. Giovani e arrabbiati: la nascita della modernità

Dove: Palazzo Strozzi

Quando: 12 marzo - 17 luglio 2011

Orari di apertura: tutti i giorni 9.00-20.00, giovedì 9.00-23.00

informazioni mostra: tel. +39 055 2645155 - www.palazzostrozzi.org



Roma Complesso del Vittoriano

Tamara Del Lempicka - La regina del moderno

di **R.T.**

"Tamara de Lempicka. La regina del moderno" questo il titolo della mostra ospitata dall'11 marzo al 10 luglio 2011 al Vittoriano. Tamara de Lempicka l'artista piu' nota e amata del periodo De'co, simbolo delle istanze moderniste degli anni Venti e Trenta, viene presentata per la prima volta in questa mostra, attraverso un confronto diretto tra le sue opere e quelle dei suoi contemporanei. L'artista Tamara de Lempicka pseudonimo di Tamara Rosalia Gurwik-Górska nacque a Varsavia il 16 maggio 1898, anche se secondo recenti ricerche - il certificato di matrimonio e quello di morte la dicono nata a Mosca - e morì a Cuernavaca il 18 marzo 1980. Assimila la forte identità polacca della famiglia materna e il culto della nobiltà. Nel 1907 si finge ammalata per poter seguire la nonna in un viaggio nei paesi del Sud. Parte dunque con Malvina verso l'Italia e Montecarlo. Visitano Firenze, Venezia e Roma, per poi andare a Mentone, da dove la nonna ogni giorno raggiunge Montecarlo per giocare al casinò, mentre la bambina impara a dipingere sui sassi, seguendo gli insegnamenti di un giovane francese. Iniziò a studiare pittura alla Académie de la Grande Chaumiere e alla Académie Ranson con maestri come Maurice Denis e André Lhote, dove affinò il suo stile personale, fortemente influenzato delle istanze artistiche dell'Art Déco, ma al contempo assai originale. Nel 1922 espone al Salon d'Automne, la sua prima mostra in assoluto. In breve tempo divenne famosa come ritrattista col nome di Tamara de Lempicka

Mostra: "Tamara de Lempicka. La regina del moderno"

Dove: Complesso Del Vittoriano a Roma

Quando: dall'11 marzo al 10 luglio 2011



Milano Palazzo Reale

Da Degas a Monet, da Renoir a Gerome
Impressionisti, Capolavori della collezione Clark

di **F. DP.**

Capolavori Impressionisti provenienti dallo Sterling and Francine Clark Art Institute, USA a suscitare emozioni. Per la prima volta esposte 73 opere in un momento storico in cui, ormai, non ci si "impressiona" piu' di nulla, ecco, finalmente, arrivare dall'ottocento un gruppo di artisti assolutamente "rivoluzionari" che emozionano, fanno sognare, suscitano entusiasmo. I capolavori della collezione Clark, dopo Milano continueranno a girare il mondo, saranno ospitati a Giverny, in Spagna, a Londra, in Cina e in Giappone.

E per gli amanti dei fiori? L'emozione dei quadri naturalistici...

Impressionismo: un gruppo di artisti che, per primi, lasciarono gli atelier per dipingere nei campi, a contatto con la natura. Assolutamente rivoluzionari per l'epoca, ritraevano oche, cipolle, contadini, papere e, naturalmente fiori. La mostra presenta, insieme a paesaggi e distese fiorite fra le piu' famose, "le Peonie" di Renoir, "le Dalie" di Berthe Morisot, il "Vaso di Rose" di Manet. Nella sezione "Natura" "Vaso e piatto con rose" di Henry Fantin Latour. Nella sezione dedicata ai piaceri "Crisantemi" di James Tissot, la "Ragazza con il ventaglio" di Renoir e...lontane dai temi floreali, ma assolutamente emozionante "ballerine nella classe di danza" di Degas

Mostra: da Degas a Monet, da Renoir a Gerome. Impressionisti, Capolavori della collezione Clark

Sede: Palazzo Reale a Milano

Quando: dal 2 marzo al 19 giugno 2011



Le Confederazioni Sindacali a salvaguardia dei CRAL

di **Silvano Sgrevi**

Con sempre maggiore convinzione occorre richiamare l'attenzione delle Confederazioni CGIL CISL UIL sul mondo dei CRAL e dell'Associazione in generale, al fine di ottenere quell'attenzione necessaria per non far concludere negativamente e in maniera irreversibile una esperienza storica, sociale e umana positiva come quella rappresentata dai Cral delle Associazioni. Occorre rimettere all'attenzione di tutti il lavoro che queste strutture democratiche hanno svolto in questo Paese, un'attività di servizio di assistenza e di promozione culturale, sportiva e solidale ai lavoratori, alle loro famiglie e a tutti i cittadini.

Una storia da ricordare, da rimettere a disposizione della memoria collettiva che ormai non ricorda più o non vuole ricordare che ogni uomo, donna o bambino ha bisogno di vivere una vita dignitosa, caratterizzata da una qualità della vita che non può e non deve essere messa in discussione ogni qualvolta il nostro Paese finisce in una congiuntura economica negativa.

Se vogliamo che il nostro modello di società sia adeguato ad un profilo di società civile avanzata, occorre che non si perdano per strada conquiste che hanno dato significato alla democrazia tutelando la persona-cittadino garantendogli una dignità con il lavoro, un sogno con la famiglia, e una vita sociale gradevole.

Non è retorico ricordare che su questo percorso di civiltà numerosi italiani sono morti per garantirci una democrazia vera tutelata da una Costituzione e che sono stati i Partiti che anche attraverso confronti accessissimi ci hanno garantito con questa Costituzione la tutela dei valori che hanno posto il nostro Pa-

se tra le Repubbliche più democratiche e libere.

Nella nuova Repubblica Italiana sono stati le Organizzazioni Sindacali e gli Imprenditori meno egoisti a cambiare un Paese sottosviluppato in una nazione industriale capace di competere con le prime dieci potenze economiche mondiali.

Un percorso e un confronto difficile tra lavoratori e imprenditori, ma portato avanti perché condiviso, perché raggiungere quell'obiettivo significava progresso. Gli obiettivi sono stati realizzati nel tempo, con difficoltà e caparbia, ma mai abbandonati, perché fortemente voluti e hanno rappresentato benessere per tutti.

Sono troppi anni che subiamo terremoti nella sfera politica ed economica sia a causa di una incapacità da parte delle classi dirigenti a trovare soluzioni condivise specialmente sulle regole che determinano l'alternanza democratica al governo del Paese e regole altrettanto certe che garantiscano un modello economico che ci permetta di non essere travolti da un mercato globalizzato lasciato in mano a corsari finanziari senza scrupoli che ci ricordano famelici pescecani di brechtiana memoria.

Sono consapevole che la nostra rivista non è la sede per analizzare le cause politiche e i rimedi economici da attivare per risollevare le nostre speranze, non sono così velleitario o montato, ma da attore sindacale ancora in servizio, da dirigente di un CRAL e da membro della Fitel sono interessato a provocare una riflessione che arrivi a tutti i dirigenti dei CRAL, delle Confederazioni e della Fitel per riflettere su alcune domande che non vogliono essere né banali né retoriche: c'è ancora bisogno dei CRAL? E' necessario che i

Sindacati Confederali si interessino ancora alla sopravvivenza e alla funzionalità di una Istituzione da loro promossa?

Per quanto mi riguarda non ho nessun dubbio che la scelta fatta dal legislatore di inserire una richiesta specifica di tutela dei CRAL nella legge 300/70, lo "Statuto dei lavoratori", con l'art. 11 è stata motivata dalle pressioni delle Confederazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL per non far perdere ai lavoratori il patrimonio di esperienza, di immobili e di servizi gestiti da un carrozzone economico quale era l'ENAL, per passarla ad una istituzione a diretto rapporto con il lavoratore di una azienda pubblica o privata: il **Circolo Ricreativo Aziendale dei Lavoratori (C.R.A.L.)**, trasferendo compiti e funzioni di attività sportive, culturali e di solidarietà ad organismi democraticamente eletti dai dipendenti di quell'azienda che attraverso una azione diretta di contribuzione economica e di partecipazione e a quella del datore di lavoro, gestiscono e garantiscono servizi di vero welfare sociale.

Oggi in questo specifico periodo di crisi economica è emersa in modo visibile la vera opportunità e la qualificata funzione economica del CRAL come supporto ai lavoratori e alle loro famiglie, quello di garantire le diverse opportunità per un genitore di poter assicurare ad un familiare giovane o anziano un'attività sportiva altrimenti impossibile per i prezzi delle palestre, dei campi sportivi, delle piscine private o l'accesso al diritto di usufruire servizi culturali come quello di accedere al teatro o ai cinema con sconti adeguati alle attuali difficoltà dei redditi familiari, così come all'accesso di un turismo sociale che garantisce un dignitoso "turismo per tutti".

In assenza di tutto questo alle fami-

glie italiane, e quelle dei lavoratori in attività o in pensione o a lavoro precario rappresentano l'85% della popolazione italiana, sarebbe negato tutto e questo è intollerabile per chi vuole vivere in un Paese civile.

Ripeto, non voglio aprire una discussione contro o a favore di chi ci governa, ma non vorrei che ancora una volta tutto il sistema del diritto a godere di una qualità della vita sociale analoga o vicina a quella di altri Paesi a noi affini sparisca dalle

nostre riflessioni e dall'impegno del Sindacato a tutelare il welfare dei lavoratori, ottenuto con grandi battaglie sociali unitarie e condivise da tutte le forze sociali e politiche progressiste.

L'iniziativa assunta dalla Presidenza Fitel nazionale di convocare la **Prima Assemblea dei CRAL e dei CRT** a Maggio 2011 è la vera occasione per tentare un confronto serio per il rilancio dei CRAL e delle Associazioni. Per questo è necessario prepararci a un dibattito

serio e in profondità per capire quali cambiamenti dobbiamo proporre alle Confederazioni e ai dirigenti dei CRAL per rilanciare queste strutture indispensabili ai lavoratori e alle loro famiglie e anche come coinvolgere tutti gli altri cittadini che hanno bisogno di questi servizi indispensabili alla qualità della vita.

*Presidente del CRAL
Organi Costituzionali*

Il 12 Giugno al Mugello Primo Campionato Italiano FITeL di Ciclismo

Si svolgerà il 12 giugno al circuito del Mugello il 1° Campionato Italiano di ciclismo su strada dei Cral aderenti alla FITeL, sempre in località Mugello nel circuito realizzato all'interno della pineta si svolgerà venerdì 10 il campionato Italiano di MTB. Questa prima edizione, che chiamerà a raccolta centinaia di amanti delle due ruote si svolgerà contemporaneamente al Campionato italiano dei lavoratori del settore elettrico organizzati nell'ARCA Enel e al campionato Italiano di ciclismo degli autoferrotranvieri. In questi due giorni di ciclismo legheremo insieme la passione per il questo sport all'amore per il turismo all'aria aperta, insomma una occasione per tanti, giovani e meno giovani per inforcare le due ruote e sentirsi per un giorno tanti piccoli Bartali esaltando lo spirito amatoriale e la passione che contraddistingue quanti amano la bicicletta. In questi tre giorni al Mugello ci saranno anche tanti appuntamenti enogastronomici e per chi venisse in motocicletta la possibilità di provare un giro su questo mitico circuito.



Il Circolo Dipendenti Perugina si rinnova: impianto fotovoltaico, apertura al territorio e nuove strutture sportive

di A. di V.

Sinergia sempre più solida e produttiva, quella instaurata tra il Circolo dipendenti della Perugina, le RSU, i sindacati, la direzione dell'azienda del gruppo Nestlé e l'amministrazione Comunale. Collaborazione che si traduce in concorso di idee e progetti organici, inerenti la storia e la vita del Circolo e della città. Come il progetto di ristrutturazione dei locali, il risamamento e smaltimento di eternit-amianto e l'istallazione dell'impianto elettrico fotovoltaico. Come riportato dal presidente del CRAL Federico Mariangeloni, introducendo il convegno del 26 febbraio al CDP, alla presenza del Sindaco cittadino, gli assessori all'ambiente, alle infrastrutture e ai trasporti, sindacalisti di CGIL, CISL e UIL, rappresentanti FITeL e aziendali, "esser riusciti a bonificare la nostra struttura è un'opera di vitale importanza per la salute di tutti coloro che frequentano il CDP e di coloro che vengono allo spaccio aziendale. L'istallazione del fotovoltaico sul tetto e su parte del piazzale del Circolo, produrrà 400 Kilovatt di energia pulita, un contributo al non inquinamento atmosferico in questa che è la zona industriale e produttiva cardine del comune di Perugia. S. Andrea delle Fratte".

"Concorso d'idee per l'innovazione e ideazione di iniziative aperte al territorio sono indispensabili perché



questo luogo di socializzazione, nato nel secolo scorso, possa guardare al futuro e rispondere alle nuova domanda di socialità e di benessere che i lavoratori e i cittadini esprimono in una società profondamente mutata" - è quanto espresso da Rossella Ronconi che per la FITeL Nazionale, a seguire al convegno suddetto, è intervenuta al direttivo regionale della FITeL, ospitato nei locali del Circolo - . Inoltre, a sentire il presidente della Federazione umbra, Salvatore Lombardi, che con Moreno Anulli, ha organizzato e coordinato l'iniziativa: "il CDP è da sempre un punto di riferimento, d'incontro e d'integrazione anche per i lavoratori e cittadini provenien-

ti da comunità straniere, con il quale siamo orgogliosi di collaborare e portare avanti iniziative interaziendali e interregionali congiunte". "Iniziativa culturali, sportive, ricreative anche di supporto all'infanzia come nel caso dei soggiorni estivi - come ribadito dal presidente del CDP Mariangeloni membro del direttivo - che potranno essere certamente incrementate quando avremo ultimato, con la collaborazione dell'azienda e delle istituzioni, la ristrutturazione degli impianti sportivi e attrezzato l'area verde. Un'operazione che permetterà al Circolo di ritornare ad essere il fiore all'occhiello dei cittadini perugini per il sociale".



Per un rilancio operativo della Fitel

Presidenza Fitel Lazio

La Fitel Lazio nell'ambito della cooperazione con le Confederazioni CGIL-CISL-UIL ha formalizzato in un documento un'ipotesi di rilancio della presenza della Fitel nella nostra Regione.

L'apertura di un confronto serio con i responsabili Regionali Cgil-Cis-UIL è stato fatto per tornare a valorizzare, anche nell'azione negoziale, il ruolo sociale dei Cral, patrimonio irrinunciabile di partecipazione, solidarietà e protagonismo dei lavoratori e delle lavoratrici della nostra Regione, nel rispetto dell'art. 11 dello Statuto dei lavoratori.

C'è la consapevolezza che nell'ultimo decennio il mondo dei CRAL ha subito un forte ridimensionamento a causa della crisi economica che ne ha messo in discussione le risorse necessarie al loro funzionamento, il ruolo sociale e culturale.

E' proprio in una fase di difficoltà per i redditi dei lavoratori e delle lavoratrici è necessario recuperare il ruolo dei CRAL nello spirito fondativo con cui sono nati dal Sindacato Confederale e vadano individuate tutte le possibili modalità per superare le loro difficoltà sia nel settore privato in cui vi è in atto il tentativo da parte delle aziende di sostituirsi ai CRAL, sia nel settore pubblico per il superamento delle barriere poste dalle finanziarie degli anni precedenti.

Consentire a lavoratori e lavoratrici di usufruire nel loro tempo libero di strutture e servizi economicamente vantaggiosi, gestiti in modo partecipato, sociale e trasparente, in una fase di crescenti difficoltà economiche, può rappresentare una forma di integrazione indiretta di reddito, contribuendo al miglioramento della

qualità della vita.

E' necessario recuperare quindi il rapporto politico con i CRAL per lo sviluppo delle attività turistiche, sportive, culturali e solidaristiche, superando anche eventuali episodi di personalizzazioni nelle gestioni e/o comportamenti autoreferenziali. Va quindi rilanciata con forza la funzione dei CRAL, con l'obiettivo che diventino protagonisti, insieme al Sindacato unitario confederale, di battaglie sociali di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici.

Oggi vogliamo che la Fitel Lazio assumi sempre di più un ruolo di rappresentanza dei CRAL e dell'Associazione nelle varie Istituzioni Pubbliche e questo è possibile solo grazie all'intervento delle Confederazioni Regionali CGIL CISL UIL.

La nostra Federazione vuole essere partecipe a pieno titolo delle commissioni consultive, ai vari livelli, che elaborano le linee di politiche culturali e sportive della Regione, della Provincia e del Comune di Roma, riprendendo buone prassi di un passato recente.

La Fitel Lazio deve poter rappresentare in queste sedi istituzionali gli interessi dei CRAL, facendo in modo che anch'essi siano sempre pienamente riconosciuti come strutture che possono partecipare all'utilizzo dei contributi pubblici previsti per le strutture che aprono al territorio ed ai suoi cittadini per eventi sportivi e culturali o per le migliorie da apportare alle attrezzature sportive.

Per arrivare a questo è necessario che si sensibilizzino i rispettivi comparti categoriali confederali, per tornare a valorizzare, anche nell'azione negoziale di secondo livello, l'associazionismo del tempo libero e si rilanci l'azione sociale dei Cral, patrimonio irrinunciabile di partecipazione, solidarietà e protagonismo dei

lavoratori e delle lavoratrici della nostra Regione, anche sulla base all'art. 11 dello Statuto dei lavoratori.

In un mondo del lavoro sempre più frammentato e rappresentato da piccole e piccolissime Aziende, con addetti che spesso lavorano senza piena continuità temporale, la Fitel Lazio potrebbe avviare la realizzazione di CRAL proprio dove non ce ne sono, trovando forme organizzative per fornire i servizi del tempo libero alle categorie di lavoratori con strutture parcellizzate.

Occorre poi fare i conti con il problema che vede versare contributi ai CRAL da parte delle grandi Aziende e nessun contributo ai Cral da parte di piccole e medie Aziende.

Per intervenire concretamente dobbiamo sperimentare un nuovo modello organizzativo, come del resto sta già proponendo la Fitel nazionale, con alcune proposte come quella della costituzione di Circoli Territoriali o Intercral, in grado di lavorare in sinergia con più realtà siano esse territoriali o di categorie lavorative.

Per riuscire ad essere operativi si tratta, a nostro parere, di costruire su tutti i territori provinciali delle strutture snelle di riferimento, in grado di fornire la necessaria assistenza formativa, culturale e professionale e in grado di rapportarsi con le varie realtà aziendali e istituzionali che vogliamo coinvolgere, per sviluppare l'associazionismo del tempo libero nei diversi territori.

In ogni provincia le strutture CGIL CISL UIL potrebbero quindi individuare dei quadri locali a cui affidare la costituzione del CRT Provinciale, che sarebbero una articolazione della Fitel Regionale.

I soggetti confederali, adeguatamente formati dalla Fitel regionale,

dovrebbero poi provvedere a costruire contatti con tutte le realtà associative del loro territorio per elaborare una mappa della presenza di CRAL e Associazioni da coinvolgere nel rapporto di affiliazione con la Fitel, ovvero elaborare insieme alla Fitel regionale e alle confederazioni locali progetti di costituzione di Intercral in grado di rispondere alle aspettative dei lavoratori e dei cittadini.

Le Confederazioni Provinciali Cgil Cisl e Uil dovrebbero garantire ai soggetti incaricati di proporre la presenza Fitel nella varie Province, una sede operativa (Telefono, fax , computer)

Per contribuire alla realizzazione di queste ipotesi di lavoro, la Fitel Lazio avanza al Sindacato Confederale la proposta di organizzare una



attività formativa dei quadri sindacali, specialmente tra le RSU, da utilizzare sulle politiche del tempo libero e del sociale o di ex quadri sindacali per un eventuale impegno nei Circoli Territoriali.

In conclusione la Presidenza della Fitel Lazio crede che queste linee operative, condivise dalle Segreterie Confederali Regionali CGIL, CISL,

UIL del Lazio potrebbero rappresentare, se attuate, un concreto rilancio delle politiche sociali del tempo libero e della Fitel nella nostra Regione.

Vorremmo davvero poter festeggiare una forte ripresa dell'iniziativa unitaria su questo terreno con il rilancio di una iniziativa a cui siamo stati tutti molto affezionati, una festa del **1 Maggio** in tutti territori della Regione Lazio, legata allo Sport per tutti e all'associazionismo

del tempo libero dei lavoratori e delle lavoratrici, costruita con l'impegno di tutti noi, per riportare tra la gente una festa di popolo e una bandiera, quella delle confederazioni. Ciò sarebbe tanto più necessario oggi, di fronte ad una acuta fase di crisi economica che si vive anche nella nostra Regione e alle difficoltà di dialogo confederale a tutti noi note.

Fiera del libro a Torino

Per gli appassionati della lettura ricordiamo che anche quest'anno si svolge a Torino il Salone Internazionale del Libro arrivato alla sua ventiquattresima edizione . Il salone si svolgerà dal 12 al 16 maggio a Torino presso Lingotto Fiere. Per favorire la partecipazione degli amanti del libro a questo straordinario appuntamento la FITel ha sottoscritto una convenzione con gli organizzatori del Salone Internazionale del Libro che prevede uno sconto del venti per cento sul biglietto di ingresso per i possessori della tessera FITel. Gli orari d'ingresso sono dalle 10 alle 22, mentre il venerdì' e il sabato l'orario si protrarrà fino alle 23.

S.O.S. Razzismo Italia

TESTING una pratica per monitorare le discriminazioni!

di **Angela Scalzo**

Quest'anno alle iniziative promosse per la settimana antirazzista, che va dal 14 al 21 marzo - quest'ultima, giornata mondiale contro il razzismo indetta dall'ONU - **SOS Razzismo Italia** ha aggiunto una grande campagna europea, promossa dalla rete **EGAM, General of the European Grassroots Antiracist Movement**, di cui è membro fondatore. E' stato messo in uso il "Testing", una pratica per monitorare le discriminazioni. EGAM ha condotto le prime sperimentazioni a livello europeo contro

le discriminazioni razziali in Europa, Domenica 6 marzo 2011. **In 14 paesi**, gli attivisti hanno testato, per tutta la notte, i luoghi notturni nelle principali capitali e città d'Europa. **In 15 città, 35 locali notturni** hanno riscontrato episodi di discriminazione. In seguito a settimane di preparazione, coordinamento e sessioni di formazione, organizzate in tutta Europa, questa prima prova "Night" è solo l'inizio di una campagna a lungo termine a livello europeo contro le discriminazioni razziali ed etniche. Il metodo usato, il collaudo, è uno strumento inventato dal movi-

mento dei diritti civili negli Stati Uniti per lottare contro la segregazione razziale e le discriminazioni più tardi. A partire da questa prima prova, il garante europeo della società civile antirazzista, metterà alla prova le realtà coinvolte a scadenze periodiche, al fine di aumentare la consapevolezza e denunciare le discriminazioni etniche e razziali che impediscono parti della popolazione europea di avere accesso giusto ed equo agli alloggi, al lavoro, al divertimento, ecc.

A distanza di una settimana, sabato notte, 13 marzo è toccato a noi ita-



liani effettuare il Testing in **tre discoteche romane** (Il “Babel” a Villa Borghese, l’”OpenGate” in via San Nicola da Salentino e il “Gilda” in via Mario De Fiori) con il supporto dei nostri testimoni, una **coppia di ragazzi italiani** e una **coppia straniera di nazionalità ecuadoriana**. Il Testing effettuato, nel cuore della capitale notturna, secondo i dettati internazionali, **non** ha evidenziato segni di discriminazione, a differenza di alcune realtà europee e spa-

gnole in particolare.

Nessuna discriminazione legata, quindi, al divertimento, che abbiamo riscontrata, invece, attraverso un nostro sondaggio legato alla **ricerca della casa**. A parità di condizioni economiche si preferisce affittare agli italiani piuttosto che agli stranieri. E la discriminazione aumenta se lo straniero è di pelle scura. Questo avviene, soprattutto, negli annunci promossi da privati, dove basta un accento straniero per far partire la discrimina-

zione. Le agenzie sono più attente ad incorrere in palesi atti discriminatori, soprattutto, se trattasi di agenzie molto conosciute. Ma non mancano annunci di privati, su giornali quali “Portaportese”, che richiedono espressamente solo “inquiline italiane”. Nella sola giornata di sabato su **50 testing**, effettuati con il supporto dei nostri testimoni italiani e stranieri, ben il 49,3% ha registrato elementi di discriminazione.



Carciofi alla romana

I carciofi alla Romana, come si può intuire dal nome, sono un gustoso contorno tipico della gastronomia Laziale ed in particolar modo della città di Roma.

Il carciofo è da sempre un ortaggio molto servito nella cucina romana che, oltretutto, vanta anche una varietà particolare, la mammola, molto adatta alla realizzazione di questo tipo di ricette.

Tra le varie pietanze a base di carciofi, ricordiamo anche i carciofi alla giudia, un altro piatto tipico della gastronomia romana.

Le origini del piatto sono da ricercarsi nelle antiche abitudini culinarie contadine, quando, per nutrirsi, i contadini mangiavano ciò che la terra offriva: in questo caso i carciofi.

Ingredienti:

4 carciofi cimaroli romani
 1 dl. olio e. v. o.
 1/2 limone
 1,5 cucchiaini di pangrattato
 1 spicchio di aglio
 2 cucchiaini colmi di mentuccia romana
 e prezzemolo tritati sale q.b.

Preparazione carciofi alla romana:

Togliete le foglie più dure dai carciofi, poi con un coltello tagliate i gambi e ricavatene i cuori che metterete in una bacinella col limone per non farli annerire. Lasciate sui carciofi un gambo di 5 o 6 cm che pulirete come il resto del gambo. Col coltellino percorrete un movimento a spirale dal fondo verso la cima del carciofo, tagliate poi la cima delle foglie per pareggiare la cima del carciofo che va cotta all'impiedi ma a testa in giù, immergete i carciofi puliti nella bacinella coi gambi. Tritate l'aglio, la mentuccia ed il prezzemolo, aggiungete il pangrattato con un filino di olio ed un po' di sale. Allargate le foglie del carciofo in modo da poter asportare la barba interna scavando con un cucchiaino, poi riempite la cavità con la farcia di pangrattato. Mettete i carciofi ed i cuori di gambi a riempire i vuoti nel tegame bagnandoli con l'olio restante e scottate per 1 minuto, aggiungete acqua fino alla metà della testa del carciofo, salate e coprite il tegame. Dopo circa 20-30 minuti i carciofi sono cotti, ora conditeli col sughetto di cottura, il piatto è pronto, vedrete che questi carciofi così cucinati sono una delizia ve lo assicuro...



Vandali

L'assalto alle bellezze d'Italia

di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo

È un libro – inchiesta, redatto da Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella per la Rizzoli. I due inviati da *Corriere* raccontano il traffico dei tesori artistici saccheggianti, il degrado dei musei e la cementificazione abusiva che deturpa il paesaggio e penalizza pesantemente il turismo.

La trama

“Il tempio di Apollo a Selinunte ingabbiato per undici anni dalle impalcature perché nessuno le smonta. La campagna veneta di Palladio e del Giorgione “intossicata, sconquassata, rosicchiata, castrata”, come dice il poeta Andrea Zanzotto, da un caos di villette, ipermercati e capannoni. I mosaici di Pompei che si sgretolano perché l'ultimo mosaicista è in pensione da un decennio mentre il commissario compra mille bottiglie di vino “pompeiano” da 55 euro e ne spende 103mila per censire 55 cani randagi. La tenuta agricola di Cavour tra le risaie vercellesi cannibalizzata dai teppisti. L'inestimabile villaggio preistorico di Nola affogato nell'acqua perché la pompa non funziona. La tracotanza di un abusivismo che, di condono in condono, è salito a 4 milioni e mezzo di alloggi nei quali vivono undici milioni di italiani. Le uniche ricchezze che abbiamo, il paesaggio, i siti archeologici, i musei, i borghi medievali, la bellezza, sono sotto attacco. Un incubo culturale, un'angoscia economica. Eravamo i primi al mondo nel turismo: siamo precipitati per competitività al 28° posto. E il portale italia.it, costato milioni di euro, è 184.594° fra i siti web più visitati del pianeta. Una classe dirigente seria sarebbe allarmatissima. La nostra no. Anzi, la cattiva politica è tutta concentrata su se stessa. E si tiene stretti tutti i privilegi. Le sole auto blu costano due volte e mezzo l'intero stanziamento per i Beni culturali, dimezzato in 10 anni. La serrata denuncia di uno scempio”.



Palazzo Yacoubian

Ala Al-Aswani

di Rita Tomassini

In questi giorni in cui il mondo arabo che si affaccia sul Mediterraneo ci ha sorpresi con i movimenti di giovani scesi in piazza a riprendersi libertà e democrazia e che impetuosamente tale libertà hanno riconquistato costringendo alla fuga Ben-Ali in Tunisia e Mubarak in Egitto (per la Libia la battaglia è in pieno svolgimento ma tutto il Maghreb e il Makresh è in movimento) sarebbe bene fare i conti e riconoscere la profonda ignoranza delle dinamiche reali del mondo arabo che un po' tutti nel mondo occidentale, soprattutto dal 2001 dopo l'attacco alle Torri gemelle, hanno dimostrato.

A questo proposito, l'autore egiziano che vi proponiamo, Ala Al-Aswani, dice in una intervista rilasciata dopo la pubblicazione di “Palazzo Yacoubian” che “è molto importante distinguere tra patologia e malattia; se si cura la malattia si può guarire realmente, se si cura la complicità come se fosse una malattia il paziente muore. Il regime egiziano vuole convincerci in tutti i modi che il fanatismo e l'integralismo siano la malattia da curare, mentre invece sono una conseguenza della malattia”.

E di malattia e patologia Ala Al-Aswani se ne intende perché è un medico odontoiatra che non ha mai smesso di esercitare nonostante il successo letterario, perché, dice, è importante essere indipendente e mantenere il contatto con le persone, occuparsi della loro salute. “Palazzo Yacoubian” è stato pubblicato in Egitto tra mille difficoltà nel

2002, un anno dopo l'11 settembre 2001 (in Italia nel 2006) ed è il libro più venduto nel mondo arabo dopo il Corano. E si capisce il perché: la società araba vi si sente realmente rappresentata per come è e non per le rappresentazioni interessate dei vari regimi, tanto da farne un vero romanzo neo-realista. Le enormi disuguaglianze sociali, l'impossibilità di migliorare la propria condizione se non nella totale connivenza con il regime, il peso della corruzione, lo strapotere della polizia, la tortura e la detenzione illegale, le finte elezioni, sono così evidenti da farci capire perché la pentola sia alfine scoppiata e come il fondamentalismo sia più conseguenza che causa.

Il Palazzo Yacoubian del titolo esiste realmente al Cairo, tanto che Ala Al-Aswani vi ha tenuto per anni il suo gabinetto dentistico. I suoi personaggi – dice l'autore – sono di fantasia ma così non sembrerebbe del tutto se gli abitanti del palazzo, quello vero, si sono molto risentiti della riconoscibilità di alcuni di loro.

“Nell'anno 1934 il milionario Hagub Yacoubian, a quei tempi decano della colonia armena in Egitto, decise di costruire un edificio che portasse il suo nome. Dopo aver scelto una delle migliori ubicazioni di via Suleyman pasha, affidò i lavori di costruzione ad un noto studio di architettura italiano, che elaborò un magnifico progetto. Dieci piani costruiti nel più classico stile europeo, con i balconi riccamente decorati di statue con i volti ellenici scolpiti nella pietra; le colonne, le scale e i corridoi erano tutti di marmo naturale e l'ascensore, di marca Schindler, uno tra i più moderni. I lavori durarono due anni, venne fuori un tal capolavoro architettonico che, superando ogni aspettativa, indusse il proprietario a far scolpire nella parte interna del portone il nome Yacoubian a grandi lettere illuminate di notte da una lampada al neon, suggellando così il possesso di quella meravigliosa costruzione e immortalando il suo nome. Il Palazzo ospitò il fior fiore della società dell'epoca...”. Poi la decadenza: dai piani nobili agli sgabuzzini in ferro del terrazzo, tutte le classi sociali vi abitano dando vita ad un variopinto condominio. E della vita di condominio ci sono tutti gli elementi, litigi, urla, pettegolezzi, sospetti, invidia, un microcosmo che però ben rappresenta le dinamiche e le sfaccettature della società cairota.

E dunque c'è il figlio del portiere, Taha, diplomato con ottimi voti, superiori a quelli dei figli degli altri inquilini, e desideroso di entrare in polizia, di cui gli inquilini discutono sostenendo che “le cariche di polizia e di magistratura, le alte cariche in generale, sarebbero dovute spettare solo ai figli della gente benestante, poiché i figli dei portieri e dei manovali ne avrebbero approfittato per combattere il senso di inferiorità e le difficoltà psicologiche patite durante la crescita”, e maledicendo il promotore dell'insegnamento gratuito. Rifiutato dalla polizia perché figlio di un portiere, da idealista si trasformerà in un fondamentalista kamikaze.

C'è la sua fidanzata, la bellissima Buthaina, che per ottenere e mantenere un umile posto di commessa, necessario per la sopravvivenza, deve accettare e sopportare come ineluttabili le continue molestie sessuali dei padroni. C'è l'uomo di affari del pianterreno che per continuare a fare affari cerca di comprare un posto in politica. C'è il giornalista gay profondamente innamorato di un giovane nubiano, e la cui storia d'amore finirà tragicamente. E c'è il vecchio gaudente signore aristocratico, tanto amabile quanto inoffensivo, tanto disincantato quanto cinico che rimpiange i bei tempi andati, Faruk e la rivolta contro gli inglesi, i tempi in cui la “patria si amava come la religione”, dolendosi della decadenza dell'Egitto: “la causa della decadenza del paese è la mancanza di democrazia. Se ci fosse un vero governo democratico, l'Egitto sarebbe una grandissima potenza. La dittatura ha rovinato l'Egitto e gli effetti inevitabili della dittatura sono la povertà, la corruzione e il fallimento in ogni campo” (e qui si sente la voce diretta di Ala Al-Aswani, cofondatore del movimento di intellettuali Kifaya che lotta per i diritti civili e il progresso democratico). Travolto dalle insidie interessate del parentado, complice con la polizia, sarà arrestato e umiliato insieme alla sua compagna, ma riuscirà ancora ad immaginare e a vivere una storia d'amore fuori dalle convenzioni familiari e sociali.

E ci sono i poveri relegati negli stanzini sul terrazzo del palazzo che non smettono, nonostante tutto, di sperare in una vita migliore. Che ci sarà, o almeno, oggi, è possibile pensare e sperare che veramente ci sarà.





1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

primomaggio 2011
il lavoro
per unire il paese

MARSALA

PIAZZA DELLA REPUBBLICA ore 10,30

S. CAMUSSO



partecipano

R. BONANNI



L. ANGELETTI



RCA +
C/C =

2



Nel segno del risparmio!

Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE

**DICUORE**

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione integrata del Gruppo Unipol.

Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.

UNIPOL
BANCA

UNIPOL
ASSICURAZIONI

2diCUORE è una soluzione integrata del Gruppo Unipol.